

CCLXI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI.

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E.

Atti vari	Pag. 11763
Autorizzazioni a procedere:	
contro il deputato Podrecca (<i>Ritirata</i>)	11722
contro il deputato Montagna (<i>Annunzio</i>)	11722
contro i deputati Ruspoli e Targioni (<i>Accolte</i>)	11730-31
Convocazione degli Uffici (<i>Annunzio</i>)	11730
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-1911 (<i>TEDESCO</i>)	11731
Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta (<i>Id.</i>)	11731
Interrogazioni:	
Navigazione sulla sponda veronese del lago di Garda (<i>Risposta scritta DE-SETA, sottosegretario di Stato, all'interrogazione del deputato MONTRESOR</i>)	11722
Mancate rafferme dei militari di cavalleria:	
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11722-23
NEGRI DE SALVI	11723
Episodio d'indisciplina nella caserma di San Giorgio Maggiore in Venezia:	
LUCIFERO	11724
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11724
Esenzione d'imposte nei comuni di Roccalumera e di Ali Marina:	
COLONNA DI CESARÒ	11725
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11724
Suicidio di un sottotenente di cavalleria:	
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11725-27
PALA	11726
Nomina del vice-direttore dell'ufficio postale di Campobasso:	
CANNAVINA	11727
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11727
Onorificenze ai benemeriti del terrenoto:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11727-29
PIETRAVALLE	11728

Mozioni (*Annunzio*):

Indennità ad impiegati residenti in Roma, Torino e Firenze (<i>ROSADI</i>)	Pag. 11722
Rincaro dei viveri (<i>CANEPA; seguito e fine della discussione</i>)	11732
APRILE	11758
BERTOLINI	11751-55
BETTOLO	11758
CAVAGNARI	11732
DANEO	11747
FINOCCHIARO-APRILE	11757
GALIMBERTI	11759
LACAVA	11758
LUZZATTO RICCARDO	11757
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	11751-61
MIRABELLI	11756
MONTEMARTINI	11761
PRESIDENTE	11751-57-61
RASPOLI	11757
SALANDRA	11743
SCHANZER	11755
TURATI	11734

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari	11761-64
-------------------------------	----------

Proposte di legge (*Discussione*):

Divisione del comune di Arizzano (<i>BELTRAMI</i>)	11731
CHIESA EUGENIO	11731
Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (<i>FERRI GIACOMO; approvazione</i>)	11732

Relazione (*Presentazione*):

Domanda di procedere contro il deputato Canepa (<i>TURATI</i>)	11732
--	-------

Sospensione della seduta 11751-58**Votazioni** (*Risultamento*):

nominale:	
Emendamento Morelli-Gualtierotti	11759
segreta:	
Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese	11762
Divisione in due del comune di Arizzano	11762

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Vittorio Emanuele Orlando, di giorni 2; Bonicelli, di 7; per motivi di salute, gli onorevoli: Candiani, di giorni 8; Carmine, di 8; Bizzozero, di 10; De Novellis, di 10.

(Sono concessuti).

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il procuratore del Re in Roma, con lettere 26 e 31 gennaio scorso, ha dichiarato di recedere, per intervenuta amnistia, dalle tre domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Podrecca, per oltraggi alla religione, al culto cattolico e offesa al Sommo Pontefice.

Saranno restituiti gli atti processuali che erano stati trasmessi a corredo di tali domande.

L'onorevole ministro guardasigilli, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Montagna per falso in atti pubblici, corruzione di pubblici ufficiali, e contravvenzione alle disposizioni di legge sul regime degli spiriti e sul dazio consumo.

Letture di una mozione

PRESIDENTE. Si dia lettura di una mozione, che gli Uffici hanno ammessa alla lettura.

DE AMICIS, *segretario*, legge:

« La Camera invita il Governo a fissare una speciale indennità di residenza durante il prossimo periodo dell'Esposizione per i funzionari meno retribuiti di Firenze, oltre che di quelli di Roma e di Torino.

« Rosadi ».

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha dato la seguente risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Montresor, « per sapere se intenda miglio-

rare d'urgenza i servizi della navigazione sulla sponda veronese del lago di Garda ».

RISPOSTA — « Sono attualmente in corso gli studi per predisporre un disegno di legge nel quale saranno proposti per un certo numero di esercizi finanziari, a decorrere dall'esercizio 1911-12, gli stanziamenti di spese occorrenti per opere pubbliche straordinarie a carico di questo Ministero.

« In tali studi, che si trovano del resto già inoltrati, non si mancherà di tener presente la necessità di assegnare un congruo fondo a beneficio della navigazione sui laghi, e quindi anche di quella sulla sponda veronese del lago di Garda, allo scopo di migliorarne i servizi.

« Frattanto si provvede ad esaurire le istruttorie affinché appena si abbiano i fondi possa farsi luogo, senza ulteriori ritardi, ai richiesti miglioramenti.

« Il sottosegretario di Stato: DE SETA ».

La prima interrogazione inserita nell'ordine del giorno d'oggi è quella dell'on. Negri de Salvi, al ministro della guerra, « per sapere come intenda provvedere alle mancate rafferme dei militari di cavalleria per il terzo anno di servizio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Effettivamente i riassoldati di cavalleria, dopo il terzo anno di ferma, sono stati pochi. Però man mano vengono altre domande di soldati in congedo che domandano il riassoldamento.

Il mancato risultato si deve certamente alla poca cognizione, per parte dei soldati, che andavano in congedo, della legge e dei vantaggi che la legge stessa offre; perciò il Ministero ha reputato necessario di far pubblicare in tutti i comuni, manifesti nei quali sono esposti tutti i vantaggi che i soldati avranno riassoldandosi anche per un anno solo.

Nello stesso tempo è stato raccomandato ai comandanti dei reggimenti perché i capitani facciano conoscere ai soldati che vanno in congedo i detti vantaggi, fra cui principalmente l'assegnazione del premio di lire cinquecento e la dispensa di un fratello dalla prima categoria. Quindi si ritiene che nel prossimo anno i riassoldati saranno in un numero maggiore di quello che sono stati per il passato.

PRESIDENTE. L'onorevole Negri De Salvi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRI DE SALVI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra della sua risposta, ma non posso consentire nella sua affermazione che pochi sono stati i riaffermati, perchè non erano abbastanza noti i vantaggi che questi riaffermati avrebbero goduti. Non si tratta di questo; i vantaggi invece sono evidentemente insufficienti.

Quando nella estate scorsa il ministro della guerra presentò alla Camera il disegno di legge per l'adozione della ferma biennale, egli annunziò provvedimenti e fece previsioni, in seguito alle quali la Camera diede quasi unanime il suo consenso alla legge. Viceversa poi nessuna di queste previsioni si è avverata e nessuno di questi provvedimenti è stato adottato. Il ministro della guerra aveva preveduto un numero rilevante di riaffermati, calcolando di averne solo per i depositi di allevamento almeno novecento.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra mi annuncia oggi che si sono avute delle nuove riafferme, ma fino ad un mese fa i riaffermati per tutte e due le armi a cavallo, non erano che 107.

Il ministro della guerra aveva pure destinato un milione e mezzo per nuove costruzioni per i depositi d'allevamento, onde i cavalli giovani potessero ricevere colà il primo ammansimento. Ora mi risulta che di questo milione e mezzo non è stato speso un centesimo, perchè nessuna costruzione è stata iniziata nè a Grosseto nè in alcun altro dei depositi di allevamento.

Che cosa avvenne quindi? Che i cavalli di rimonta arrivarono bradi ai reggimenti, come per il passato, e il primo ammansimento che doveva farsi ai depositi di allevamento, come era stato annunziato ufficialmente dal ministro della guerra, non ha avuto luogo.

La conseguenza di tutto ciò è che i reggimenti di cavalleria stanno ora attraversando un periodo molto critico.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa perfettamente che il numero dei soldati anziani negli squadroni è insufficiente per rispondere a tutti i servizi, per coprire le cariche speciali, per montare i cavalli della penultima rimonta e specialmente per istruire i cavalli giovani. L'esperimento fatto finora della ferma biennale per l'arma a cavallo ha dato risultati poco soddisfacenti. Se pure qualche cosa di soddisfacente si può constatare, si è che i nostri bravi ufficiali di cavalleria hanno

corrisposto con attività e zelo degno del maggiore encomio a ciò che loro si chiedeva.

A questo proposito ho portato con me la recente circolare che l'ispettore generale di cavalleria ha mandato ai comandi di tutti i reggimenti di cavalleria perchè in essa è contenuta una frase che significa molte cose e che desidero far rilevare. In essa è detto: « Si riconosce l'abnegazione e l'attività con la quale ufficiali e truppa si impegnarono per superare, nel miglior modo consentito dalle difficili circostanze, il periodo critico che è interceduto tra il congedamento della classe 1888 e l'arrivo delle nuove reclute ».

Però con mio dispiacere debbo constatare che questo periodo critico non è passato e temo che esso durerà tutti i 365 giorni dell'anno.

Recentemente il ministro della guerra germanico ad un fautore della ferma biennale ebbe a citare come esempio l'esercito francese, facendo rilevare tutti gli effetti deplorabili di questa ferma per l'arma di cavalleria; ora mi auguro che per l'avvenire non venga citato per esempio anche l'esercito italiano, ed è per ciò che mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, e ritengo che per l'alto ufficio che egli ricopre e per la responsabilità che risale, a lui ed al ministro della guerra, egli stesso non possa sentirsi soddisfatto.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Negri De Salvi ha presentato la sua interrogazione per sapere che cosa s'intendeva di fare per la deficienza dei riassoldati; in proposito aggiungerò che in questo mese si è avuta un'altra quarantina di riassoldati.

Circa poi gli altri argomenti ai quali l'onorevole Negri De Salvi ha fatto cenno, come, per esempio, quello della costruzione degli edifici, i provvedimenti sono stati presi; ma egli comprenderà che gli edifici non si possono fabbricare in un mese o due e bisogna quindi aver pazienza e permettere che ogni cosa si faccia a suo tempo.

Se il ministro della guerra ha promesso dei provvedimenti, stia pure certo l'onorevole Negri De Salvi che la promessa sarà mantenuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucifero, al ministro della

guerra, « per sapere se sia vero un episodio d'indisciplina che si dice avvenuto a Venezia nella caserma di San Giorgio Maggiore; e, se vero, quali provvedimenti abbia adottati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. I fatti ai quali allude l'onorevole Lucifero nella sua interrogazione rappresentano, più che altro, una vera chiassata di alcuni giovanotti, chiassata però che costituisce un'offesa alla disciplina.

In proposito è stata fatta un'inchiesta dalla quale è risultato che siccome erano stati puniti tre caporali perchè non avevano saputo dire chi erano stati gli autori di alcuni disordini nelle camerate, alcuni soldati cominciarono a gridare chiedendo che questi caporali non fossero messi in prigione.

Il comandante del battaglione accorse subito e fu accolto da evviva; ma, siccome l'offesa alla disciplina vi era stata, così si adottarono immediatamente i provvedimenti disciplinari del caso.

In quella sera furono messi in prigione dodici soldati e il mattino dopo, verificate bene le cose, otto furono messi in libertà, e quattro puniti e trasferiti dalla brigata « Lagunari » alla sede del quarto reggimento pontieri, al quale appartenevano.

In questo modo, ciò che importava perchè la disciplina fosse salvaguardata, fu fatto. Credo che di ciò possa essere soddisfatto l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO. Comincio come si suol finire, cioè col dichiararmi non soddisfatto. Non è la prigione, che io domando; io invoco che nelle caserme la disciplina sia mantenuta in guisa, che queste chiassate non possano avvenire.

MUSATTI. V'era un giusto malcontento.

NEGRI DE SALVI. Perchè?

MUSATTI. Perchè davano da mangiar male ai soldati.

LUCIFERO. Se una sollecitudine continua, quotidiana, vi fosse per tutte le ragioni di debite o di indebite lagnanze, che gli uomini di truppa possono avere verso i superiori, queste chiassate non sarebbero possibili.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, che è un vecchio soldato, sa che la disciplina deve mantenersi nell'esercito soprattutto nell'interesse dei soldati, i quali, quando alla disciplina sono abituati, evi-

tano non solo le pene disciplinari, ma anche le pene, talvolta gravissime, che possono rovinare un giovane per tutta l'esistenza. Se a questa cura assidua, quotidiana si attendesse, queste cose nelle caserme non accadrebbero.

Prego l'onorevole sottosegretario di Stato di fare in guisa, con l'azione sua, con quella del ministro e con quella dei comandanti di corpo, che la diligenza presso i soldati perchè adempiano i loro doveri, e perchè non sia frustrato nessuno dei loro diritti sia assidua, quotidiana, e non venga solo quando le proteste antimilitari richiamano l'attenzione dei superiori.

MUSATTI. È necessario trattarli umanamente! (*Rumori al Centro*).

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Sono molto umanamente trattati; sono trattati sempre bene e con amore!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda estendere anche ai comuni siciliani di Roccalumera e di Ali Marina, l'entità dei cui danni in seguito al terremoto si avvicina al 50 per cento, il provvedimento preso per parecchi comuni calabresi, di ordinare cioè una revisione del primo accertamento dei danni, allo scopo di constatare se detti comuni possono usufruire dell'esenzione dalle imposte ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È facile comprendere come, appena reso notorio l'elenco dei comuni, danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, nei quali, giusta le verifiche già eseguite fu constatata una percentuale di case distrutte, e rese inabitabili non inferiore al 50 per cento, tale cioè da dar diritto all'esonero dal pagamento delle imposte sui terreni e sui fabbricati, si sia elevato un coro di reclami da parte degli altri comuni, che dall'elenco stesso erano stati esclusi.

A stretto rigore, quei reclami avrebbero dovuto respingersi perchè l'articolo 74 della legge del luglio 1910, faceva esplicito riferimento ai risultati, già acquisiti, delle constatazioni compiute. Tuttavia però, una deliberazione del Consiglio dei ministri ammise che si potesse procedere, non a nuove verifiche, ma soltanto ad un controllo delle verifiche fatte in quei comuni, in cui la percentuale delle case distrutte o inabili si fosse avvicinata alla minima del cinquanta per cento.

Tra i comuni della provincia di Messina, alla quale fa riferimento l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, fu appunto invitato il sindaco del comune di Ali Marina, perchè presentasse egli stesso la nota delle case che erano state danneggiate o erano divenute inabitabili per poterla confrontare con gli accertamenti fatti dall'ufficio tecnico di finanza, e per vedere quali omissioni fossero state commesse e quali correzioni si dovessero apportare, per stabilire cioè se o no quella percentuale, che loro si era attribuita, potesse essere ritoccata. Nessuna risposta però è pervenuta fino ad oggi.

Circa l'altro comune, quello di Roccalumera, l'invito al sindaco di presentare l'elenco delle case distrutte o danneggiate non è stato fatto, perchè dagli accertamenti è risultato che mentre in quel comune prima del terremoto si avevano 1168 case, dopo il terremoto ne rimasero interamente distrutte o inabitabili 126 e parzialmente distrutte 159.

Anche volendo ammettere che queste indicate come parzialmente distrutte dovessero essere comprese fra quelle rese inabitabili, si sarebbe molto al disotto del 50 per cento prescritto dalla legge, e quindi la rettificazione di qualche errore non poteva spostare i risultati del primo accertamento.

Per il comune d'Ali Marina invece, non appena saranno pervenuti gli elementi necessari, e saranno controllati, se la percentuale si dimostrerà raggiunta, esso sarà iscritto nell'elenco e godrà di tutti i benefici previsti dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni che mi ha dato, e prendo atto della promessa eventuale relativa al comune di Ali Marina, dove però manca il sindaco essendovi invece un regio commissario.

Quanto al comune di Roccalumera ho potuto constatare personalmente quali danni vi sono, ed ho potuto constatare che la maggior parte delle case è inabitabile, per cui vi è ragione di credere che gli accertamenti dei danni non siano stati fatti accuratamente.

Però mi rendo conto perfettamente delle ragioni esposte dall'onorevole sottosegretario di Stato. La legge c'è, essa deve essere osservata, e la differenza tra l'accerta-

mento fatto e la percentuale voluta è troppo forte perchè si possa provvedere.

A me non rimane dunque che ringraziare e dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pala, al ministro della guerra, « per sapere se abbia notizia dei fatti che precedettero e concomitarono il suicidio del sottotenente del 14° cavalleria Pinna Pietro, avvenuto in Lucca, e se e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare sui medesimi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Avvenuto il suicidio del sottotenente Pinna, fu ordinata apposita inchiesta, che venne ad assodare che responsabilità da parte dei superiori, per i maltrattamenti che anche i giornali dicevano fossero stati subito da questo ufficiale, di complemento, non ve ne erano stati, e che anzi erano da escludersi addirittura. L'onorevole Pala sa inoltre che il disgraziato padre del defunto ufficiale sporse querela contro il colonnello, dicendo come, avendo questi in piazza d'armi dato un rude rimprovero al giovane ufficiale, questi si fosse allontanato per suicidarsi un'ora dopo. Ora dall'ordinanza emessa dal giudice istruttore appare chiaramente che erano ben altre le ragioni che avevano potuto indurre al suicidio quell'ufficiale, il quale quel giorno era salito a cavallo con un piccolo revolver carico in tasca.

Ora, non si sale a cavallo per andare alle istruzioni con un revolver carico. Ciò vuol dire che vi era la premeditazione; tanto più che il revolver era stato comperato due giorni prima.

Può darsi che quel giovanotto, dispiacentissimo per cose che erano avvenute giorni prima, fra le quali l'annullamento del suo esame di licenza liceale, per cui gli si rendeva impossibile l'ammissione al concorso per il passaggio a effettivo, si sia trovato in uno stato d'animo che spiegherebbe di per sè solo il suicidio.

Altre ragioni che porta il giudice istruttore mettono all'evidenza che, se pure in un momento di esaltazione ha potuto il rimprovero maggiormente influire sulla mente di quell'ufficiale, è da escludere assolutamente che per un rimprovero severo, quale purtroppo tutti i giorni si è obbligati a dare agli inferiori quando non compiono il loro dovere, quel giovane dovesse prendere la risoluzione di togliersi la vita.

Io credo dunque che, in seguito alle risultanze dell'inchiesta amministrativa e alla sentenza del giudice istruttore, nonchè in seguito ai provvedimenti che il Ministero ha preso riguardo ad alcune cose che ha potuto rilevare dall'inchiesta stessa, l'onorevole Pala potrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Onorevole sottosegretario di Stato, se io dovessi attenermi all'ultima parte delle sue dichiarazioni, della quale io non starò qui a sollevare l'assai trasparente velo, potrei anche dichiararmi soddisfatto della risposta; ma mi consenta che io non confonda qui due cose inconfondibili, cioè il giudizio che avrebbe dato il giudice istruttore in sede penale e l'interrogazione mia che riguarda la conoscenza dei fatti, la disciplina, i costumi degli ufficiali superiori nei rapporti coi loro subordinati. Sono due cose ben distinte!

In quanto a quello che ha risposto il giudice istruttore, io non su ciò interrogai, onorevole sottosegretario di Stato; e mi dorrebbe di ripetere qui la frase di un altissimo magistrato: che non è la prima volta purtroppo che l'autorità giudiziaria si presta a rendere dei servizi piuttosto che a fare delle sentenze! (*Commenti*).

Del resto, i fatti che determinarono la morte del povero sottotenente Pinna sono noti a tutti perchè si svolsero in pubblica piazza, nè sarebbe onesto svisarli.

In seguito al sanguinoso rimprovero del colonnello, sanguinoso per i costumi e per la disciplina, il povero Pinna, che non aveva alcun'altra ragione di attentare ai suoi giorni, si suicidò, non potendo egli, nella sua bontà, e nella sua dignità, sopportare l'atroce ingiuria.

Questi sono i fatti: ognuno li commenti a suo modo! La verità è questa!... E la conseguenza fu immediata ed è artificioso ed ingeneroso andare a cercare altre causali.

Ed anche a volere, col giudice istruttore, ammettere che il colonnello non volesse spingere col suo rimprovero al suicidio il povero Pinna; ciò non basterebbe mai ad esonerarlo dall'enorme sua responsabilità. E del resto quel signor comandante non era alle sue prime armi in fatto di durezza coi camerati, in fatto di crudeltà verso gli inferiori, in fatto di villania verso il pubblico.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra. Non esageriamo!

PALA. È la verità! E tutta Lucca è testimone dei fatti che stanno a dimostrare quanto io dico.

Volete che ne racconti uno recentissimo? A Lucca si era costituito un corpo di volontari ciclisti. Una Commissione, composta di tutte persone distinte, si presentò al colonnello per chiedere, come si è praticato altrove, che accordasse temporaneamente le carabine. Or bene, quel signor colonnello ebbe la cortesia di rispondere a quelle rispettabilissime persone « se questa gente vuol delle carabine, vada a comprarsele al 48 ». Ecco la volgarità dell'individuo!... (*Commenti*).

E poi, un'altra cosa: anche il padre dell'infelice tenente, al quale il signor colonnello indirettamente aveva chiesto un favore che pur era stato esaudito, fu, per un'inezia di formalismo, coperto di contumelie, rivolte non solo al cortese uomo che il favore avea fatto, ma anche estese a tutti gli isolani, che erano estranei al fatto e che sono poi superiori a volgari invettive di gratuiti insultatori.

E coi suoi camerati?! È noto che questo signor colonnello aveva fatto il vuoto intorno a sè, tanto che tutti o molti suoi ufficiali, chi per un pretesto chi per un altro, hanno domandato di andarsene dal 14° reggimento e qualcuno ha dovuto anche chiedere prematuramente il riposo.

Ma come trattava egli i suoi subordinati di truppa per i quali vantava funzioni paterne?

Vi citerò due fatti soltanto. Due reclute giacenti all'ospedale di Lucca per malattia gravissima, furono poi dichiarati convalescenti dall'autorità dell'ospedale, ma con dichiarazione che dovessero essere lasciati in lungo necessario riposo. Ebbene il colonnello strappò in faccia a questi disgraziati il certificato medico e li obbligò a far servizio, tantochè pochi giorni dopo queste povere reclute furono di nuovo ridotte all'ospedale. (*Commenti*).

Un altro povero infelice ebbe la disgrazia di perdere un occhio per un fatto involontario di un suo camerata. Egli doveva dunque per legge essere congedato. Orbene il colonnello non solo non lo congedò, ma lo tenne in quartiere indebitamente; e quando un giorno questo militare ebbe ad uscire, il colonnello lo punì di prigione perchè voleva che rimanesse in quartiere. (*Commenti*).

Questi fatti e qualche altro fattarello spicciolo che toccherebbe il codice penale

sono noti a tutta Lucca, Lucca forte, ospitale e generosa che accompagnava col sospiro dell'affetto e dell'anima commossa la salma di Pietro Pinna al camposanto, e con altri e ben diversi accenti accompagnava colui che della catastrofe era stato cagione conscia od inconscia!

Valgano almeno queste onoranze dolci e gentili della città di Lucca a lenire l'affanno dei disgraziati genitori.

Io dal canto mio, sento il dovere di mandare qui, da questi banchi, un'espressione di simpatia e di rimpianto al buono, onesto e modesto Pinna, la cui bontà e la cui onestà furono forse cagione non ultima della sua miseranda ed immatura fine. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevole Pala, non voglio ora stare a discutere sui fatti che ella ha narrato, perchè a me non risultano.

PALA. Ma in base al Codice penale si sarebbero dovuti rilevare!

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Alcuni provvedimenti sono stati adottati. Oltre l'ordinanza del giudice istruttore, abbiamo fatto fare un'inchiesta che ha durato parecchi giorni e da questa inchiesta è risultato ciò che ho avuto l'onore di dire poc'anzi alla Camera, cioè che il tenente Pinna aveva comperato un revolver due giorni prima e lo portava carico in tasca.

È anche risultato che, pur essendo stato il rimprovero del colonnello abbastanza forte, non poteva essere tale da indurre l'ufficiale al passo estremo. È risultato anche, come accenna l'istruttoria, della quale l'onorevole Pala non vuol tener conto, che vi erano molte altre ragioni che potevano aver messo questo povero ufficiale in condizioni da determinarlo al triste passo. Forse non sarebbero state ragioni gravi per un altro, ma per lui, che si preoccupava del suo avvenire, l'insuccesso nell'esame di licenza liceale e altri dispiaceri possono essere stati sufficienti a metterlo in istato tale da non poter sopportare il forte rimprovero.

Del resto ho ripetuto che in base all'inchiesta fatta il Ministero ha preso dei provvedimenti.

PALA. Ha fatto bene per questo, e me ne felicito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cannavina, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere le ragioni per cui non ancora si provvede alla nomina del vice-direttore presso l'ufficio postale di Campobasso, dopo oltre otto mesi di vacanza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'onorevole interrogante sa che si è già provveduto a coprire il posto, che per qualche tempo era rimasto vacante, del vice-direttore presso l'ufficio postale di Campobasso.

Il vice-direttore fu trasferito improvvisamente per ragioni di servizio che non ammettevano indugi e non fu dato sostituirlo immediatamente.

Appena fu possibile, la nomina avvenne, e avvenne dopo la presentazione della interrogazione dell'onorevole Cannavina, il quale potrà così credere giustamente di aver contribuito a sollecitare il provvedimento che, però, egli lo comprende, sarebbe stato preso ad ogni modo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Poichè si è finalmente provveduto...

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Da sei mesi.

CANNAVINA. ...io, senza entrare nel merito del ritardo, sono lieto di dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle al ministro dello interno, « circa le ricompense assegnate ai benemeriti del soccorso prestato ai feriti profughi dal disastro calabro-siculo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Pietravalle ha formulato la sua interrogazione in modo che se io dovessi rispondere a tutto ciò che può esser contenuto nella sua semplice domanda, non so quanto tempo dovrei impiegare.

Non vorrei mancare di cortesia verso un collega e un amico così caro; ma penso che egli più che attendere da me qualche particolare notizia circa queste ricompense, probabilmente abbia qualche cosa da esporre o per censurare la concessione di alcune ricompense o per suggerire nuove migliori criteri per la distribuzione delle ricompense medesime.

Ora dichiaro subito che sarò grato all'onorevole Pietravalle se avrà qualche indicazione da darmi.

Intanto gli fo noto che la Commissione incaricata dell'assegnazione delle ricompense doveva esaminare ben 29,469 domande; essa assegnò 3,049 medaglie, ossia 136 medaglie d'oro, di cui per enti, 77, e 59 per persone; 993 medaglie d'argento, di cui per enti, 235, e 758 per persone; 1920 medaglie di bronzo, di cui per enti 142 e per persone 1778. Ma non basta: altre benemerienze dovevano essere, secondo il concetto della Commissione, riconosciute, e furono distribuite 5,292 menzioni onorevoli.

La Commissione, presieduta da un nostro distinto e stimato collega, l'onorevole Bertarelli, compiuto questo lavoro, che era reso più difficile anche dalla disparità dei criteri adottati da coloro che facevano le proposte, riconobbe che probabilmente molte e molte deficienze si sarebbero lamentate. E sia per questa considerazione sia perchè alcuni reclami vennero immediatamente avanzati, il presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, venuto al Governo pochi giorni prima che la Commissione presentasse la sua relazione, invitò la Commissione stessa a proseguire nei propri lavori, per tener conto dei reclami presentati; e tali lavori la Commissione sta ancor oggi espletando.

Non ho altro da aggiungere, perchè non so quale altro pensiero abbia ispirato la interrogazione dell'onorevole Pietravalle.

Ma se egli volesse discutere circa i criteri adottati ed i mezzi più o meno adatti per completare i lavori della Commissione, io l'invito, fin d'ora, a voler suggerire i criteri che egli credesse più opportuni perchè sono certo che la Commissione sarà ben lieta di far tesoro dei suoi suggerimenti. Certo è però che il lavoro della Commissione, nonostante la più grande diligenza, non potrà esser mai completo, per due ragioni: perchè sono troppi i modesti che si raccolgono in silenzio e solo dalla propria coscienza attendono il premio del lavoro compiuto, e perchè vi sono ancora alcuni che, senza avere grandi benemerienze, vogliono additare sè stessi alla pubblica segnalazione.

Ma ritenga l'onorevole Pietravalle che la Commissione ha dato un grande esempio, escludendo *a priori* dalla premiazione tutti coloro che hanno avuto grandissime benemerienze, ma hanno interpretato il loro ufficio non a base di un premio da atten-

dere, ma solo come l'adempimento di quel sentimento di dovere che era nella coscienza di tutti gli italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravalle ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETRAVALLE. Presentai questa interrogazione subito dopo la pubblicazione del decreto contenente l'elenco dei premiati, elenco che occupa ben 70 pagine della *Gazzetta Ufficiale*. Ed alla mia interrogazione tenne dietro immediatamente un'interpellanza del collega Cutrufelli che mi spiace non possa essermi compagno in questo momento, e che fu testimone diretto di tutti gli atti di virtù civile che si compiono a Messina, e accolse le proteste di tutti i cittadini di fronte all'elenco pubblicato.

Del resto lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha dichiarato che il Ministero sentì il bisogno di prorogare i lavori della Commissione avvertendola che un'*errata-corrige* si imponeva; e ciò basta per giustificare la mia interrogazione che io avrei persino rinunciato a svolgere, se non pensassi che, in certi momenti della vita del paese, il sindacato parlamentare vale non solo a ricordare omissioni e a designare ingiustizie, ma può bene, nel senso detto dall'onorevole Calissano, essere un istrumento ed un fattore di educazione dei nostri costumi civili e del nostro carattere.

Poichè, onorevoli colleghi, io penso che davvero qui dentro e fuori di qui la grande maggioranza degli italiani abbia pensato che quel grandioso movimento di cuore e di volontà, di energie e di sforzi che andarono dalla casa del Re ai più umili abituri per correre in soccorso ai sepolti, per raccogliere i dispersi, per confortare le carni martorate, non attendeva, onorevole Calissano, certamente di essere ridotto alle dimensioni di croci e di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

E perciò io penso ed affermo che malamente operò il Governo raccogliendo Commissioni proprio per conferire premi, che non sono dovuti, a coloro che sentirono di compiere in silenzio il loro dovere nel correre in aiuto del prossimo loro e nel fare il bene, in onore della civiltà del proprio Paese.

Però aggiungo che se premio avesse voluto assegnarsi, se la voce della gratitudine dello Stato italiano per tanto tormentate creature avesse dovuto arrivare ad enti, ad autorità, ad organizzazioni, a persone, a principi ed a popoli, a stranieri ed a ita-

liani, forse sarebbe stato miglior atto quello di un solenne ordine del giorno del Parlamento nazionale, che si fosse scolpito sulla fronte delle case di quei comuni i cui cittadini gareggiarono nel compiere opera di carità sui luoghi del disastro o vicini al disastro per raccogliere i superstiti, e che arrivasse collettivamente a tutti coloro i quali in quel triste momento compierono il loro dovere nei confini della Patria e fuori dei confini di essa.

Ma poichè si volle premiare col mezzo così volgare ed antiquato delle croci e delle medaglie, era pur necessario assumersi la responsabilità di sperimentare tutti i mezzi per procedere oculatamente, affinché queste medaglie non cadessero sul petto dei potenti e degli intriganti, per offendere coloro che in silenzio hanno adempiuto al loro dovere e nulla hanno chiesto, e che certo non figurano tra i postulanti che si sono presentati nelle anticamere delle autorità politiche, civili e militari, delle prefetture e del Ministero dell'interno. (*Conversazioni*).

Essendosi così proceduto, non se potevano venire che queste conseguenze, perchè le autorità politiche e municipali, civili e militari, hanno ignorato quei virtuosi che non assediano le loro anticamere, e perchè la Commissione centrale, composta di direttori generali, di prefetti e di ammiragli, non aveva nel suo seno i rappresentanti di quegli ordini di cittadini che con gli occhi loro hanno visto prodigi di virtù civili compiuti da coloro che si sono portati a Messina ed in tutti i comuni di quella regione. (*Segni d'impazienza*).

E giacchè l'onorevole Calissano mi domanda di indicare qualche omissione od errore, dirò che si è arrivati a questa contraddizione che, mentre per ironia dell'alfabeto cominciando dall'Abissinia, si è conferita la medaglia d'oro a Menelich, si è conferita solo la medaglia d'argento al gagliardo collega De Felice che da Catania accorse immediatamente con squadre di salvataggio e fu uno dei primissimi a telegrafare che Messina era distrutta. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle, la prego di concludere.

PIETRAVALLE. Non sono ancora trascorsi i cinque minuti. (*Rumori*).

Mentre a quelle eroiche navi russe che sole abbiamo visto arrivare nei luoghi del disastro, si sono assegnate medaglie di bronzo, si sono assegnate medaglie d'argento a quelle navi italiane, delle quali così

dolorosi prodigi abbiamo appreso in questa Camera per bocca dell'onorevole Colajanni.

E mentre si è conferita la medaglia d'oro al generale Mazza e la medaglia d'argento ad altri sette o otto generali, si è dimenticato quel povero ufficiale telegrafico il quale, in Messina, fu il solo a ricongiungere, dopo l'incendio, il cavo sottomarino per comunicare a Palermo che Messina non esisteva più.

Mentre si sono date medaglie d'oro al Ferri, nessuno si è ricordato del senatore D'Antona, che ha curato nella sua clinica, che trasformò in ospedale, centinaia di feriti, e mentre agli uffici del Genio civile si sono conferite medaglie d'oro... (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle, ella non può dare un così esteso svolgimento alla sua interrogazione. Avrebbe dovuto presentare un'interpellanza.

PIETRAVALLE. Se ella non vuole che io continui, tralascierò di parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

PIETRAVALLE. Però io non ho conchiuso il mio dire. (*Ilarità — Rumori*).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Avrei desiderato che l'onorevole Pietravalle avesse meglio corrisposto al mio desiderio, che era molto conforme al suo. Egli, in sostanza, di due cose si lagna, che si siano istituiti i premi di benemeranza, e che la Commissione non abbia avuto occasione e mezzi per distribuirli convenientemente.

Ora io posso anche essere d'accordo con lui nella prima parte e mi pare che le aveva accennato che, in questi casi, ciascuno attende dalla soddisfazione della propria coscienza il miglior premio.

Ma in quanto alla seconda parte, egli sa che la Commissione continua i suoi lavori! Ora perchè non dà egli quelle indicazioni che valgono a completare il lavoro della Commissione? E in ogni caso perchè non vuole ammettere che, anche quando la Commissione continuasse i suoi lavori per mesi e mesi, sarebbe sempre difficile (*Interruzione del deputato Aprile*) far opera completa di giustizia distributiva?

Di ciò non si deve dunque far carico alla Commissione centrale, la quale soltanto dalle persone che dalle varie località possono darle informazioni deve raccogliere quegli elementi che valgono a guidarla nella distribuzione delle ricompense.

L'onorevole Pietravalle, che non ha chiuso, mi permetta che concluda io per lui. Gli elenchi sono aperti; se egli ha da indicare qualcuno, lo indichi alla Commissione. Ma segua piuttosto il mio modesto suggerimento: lasci in abbandono tutte queste forme antiquate e si conforti nel pensare che quanti hanno potuto, hanno dato tutte le energie del cuore e dell'intelletto e tutti i materiali aiuti che potevano per lenire l'immane sventura, e tutti gli altri che non hanno potuto, per una ragione o per un'altra, fare altrettanto, certamente rivolgono ai primi un pensiero di gratitudine vivissima, e tutti hanno comune un voto ed un desiderio: quello di veder presto risorta la sua bella e disgraziata città. (*Bene!*)

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per sabato 4 febbraio 1911, alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge, d'iniziativa del deputato Cannavina ed altri.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Crespi Daniele per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (763).

Contro il deputato Di Bagno per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (764).

Contro il deputato Montagna imputato di falso in atti pubblici, di corruzione di pubblici ufficiali, e di contravvenzione alle disposizioni di legge sul regime degli spiriti e del dazio consumo (767).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima (734).

Riduzione della ferma dei Carabinieri reali (735).

Per dichiarare monumento nazionale la tomba di Camillo Cavour. (*Approvato dal Senato*) (740).

Modificazioni ad alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, relative agli insegnamenti delle scuole medie. (*Urgenza*) (*Approvato dal Senato*) (751).

Modificazioni ed aggiunte alla legge numero 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni (757).

Ampliamento delle rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).

Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1949 e della Crimea per l'indipendenza italiana (*D'iniziativa del Senato*) (762).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza d'Italia, di iniziativa del deputato Pais-Serra, Gattorno ed altri (760).

Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Caraguso, d'iniziativa del deputato Materì (761).

L'Ufficio V deve inoltre esaminare le seguenti proposte di legge nelle quali tutti gli altri Uffici hanno nominato il proprio Commissario:

Modificazione dell'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata, d'iniziativa del deputato Calvi ed altri (709).

Manutenzione delle strade ordinarie d'iniziativa del deputato Cutrufelli (716).

Non essendovi osservazioni in contrario, l'ordine del giorno per gli Uffici così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Discussione di alcune domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di alcune domande di autorizzazione a procedere.

La prima è quella contro il deputato Ruspoli per diffamazione continuata a danno del deputato Camillo Mancini.

La Commissione, unanime, propone di concedere l'autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta della Commissione.

(*È approvata*).

Segue l'altra domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso onorevole Romolo Ruspoli per il reato di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica.

La Commissione propone di concedere l'autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Targioni per appropriazione indebita.

La Commissione, unanime, propone di concedere l'autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Approvazione della proposta di legge: Divisione in due del comune d'Arizzano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Divisione in due del comune d'Arizzano.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (Vedi *Stam-pato*, n. 534-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa.

CHIESA EUGENIO. Desidero chiarire l'appoggio alla proposta per la divisione di questo comune, così come è presentata dalla Commissione, per il fatto che il Senato appare talvolta dubbioso davanti la secessione dei comuni; e si rende quindi necessario, per evitare in questo caso una ripulsa, di chiarire fin da ora che le due frazioni di Arizzano, divise che siano e costituite in enti propri municipali, avranno i mezzi necessari per la vita loro. Anzi, una delle ragioni del contendere è appunto la divisione dei mezzi attuali di esistenza. Il Parlamento quindi può esser certo che, approvando questa proposta di legge, non farà che assecondare i desideri e la volontà, che hanno fondamento anche nella possibilità di essere, di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il comune di Arizzano è diviso in due parti: la parte alta che comprende le frazioni di Arizzano, Groppallo, Cissano e Cresglio; la parte bassa, comprendente le frazioni di Antoliva, Biganzolo, Selasca e Pontini San Giovanni.

(È approvato).

Art. 2.

Le frazioni riunite della parte alta sono costituite in comune autonomo col nome di Arizzano superiore; le frazioni della parte bassa riunite fra loro, sono pure costituite in comune autonomo col nome di Arizzano inferiore.

(È approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le occorrenti disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11 durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911;

Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta.

Chiedo che il primo di questi disegni di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11 durante i periodi di vacanze parlamentari dall'11 al 28 novembre e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911;

Sistemazione di crediti del tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino, di Benevento e di Caserta.

L'onorevole ministro chiede che il primo di questi disegni di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Approvazione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della proposta di legge.

DE AMICIS, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 394-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione dell'articolo unico che leggo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con la esenzione da ogni tassa, alle amministrazioni degli ospedali di San Giovanni in Persiceto - Castelfranco Emilia - Crevalcore e al ricovero di Sant'Agata Bolognese una tombola telegrafica sino a lire ottocentomila, da ripartirsi, negli utili, in ragione di popolazione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, anche questa proposta di legge sarà fra breve votata a scrutinio segreto.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei due seguenti disegni di legge:

Divisione in due del comune di Arizzano (534);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama.

DE AMICIS, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Turati a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

TURATI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Canepa.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Turati della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

Seguito della discussione della mozione relativa al rincaro dei viveri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla mozione degli onorevoli Canepa, Casalini ed altri.

È aperta la discussione sull'emendamento proposto dall'onorevole Morelli-Gualtierotti ed altri deputati che rileggo:

I sottoscritti propongono che dopo le parole: alcune industrie, si aggiungano le seguenti: confida nell'opera del Governo e.

Morelli-Gualtierotti, Squitti, Battaglieri, Pozzo Marco, Compans, Agnesi, Rampoldi, Riccardo Luzzatto, Ellero, Pasqualino-Vassallo, Frugoni, Astengo, Margaria, Camera, Fradeletto, Suardi, Borsarelli, Rossi Cesare, Manna, Bignami, Furnari.

Ha chiesto di parlare per il primo l'onorevole Cavagnari. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, per lo più quando un deputato domanda di parlare in queste circostanze, o parla a nome di un gruppo, o parla per una dichiarazione di voto.

Io non ho nessuno di questi due vantaggi domandando il permesso di parlare, e alla cortesia vostra di ascoltarmi: parlo a nome mio, e per una dichiarazione di non voto. (*ilarità*).

Perchè, onorevoli colleghi, vi trovate davanti a due negative, le quali, non ho neanche il conforto di dire, e non lo posso neanche dire al Governo, si convertono in una affermativa.

Del resto, se la questione si fosse limitata così come fu presentata e trattata nello svolgimento, diremo così, della discussione, io credo che ci saremmo trovati facilmente tutti d'accordo. Perchè tutti desideriamo che la vita sia a buon mercato, soprattutto per ciò che riguarda i consumi popolari, e segnatamente il pane, le carni, i pesci e lo zucchero.

Veramente io ho ascoltato con religiosa attenzione, come si meritava, l'onorevole presidente del Consiglio, ed ho udito che si è intrattenuto sopra parti speciali, dirò così, di questa mozione, nella sua preziosa risposta.

Nel mentre, se ricordo bene, si è occupato di pesci, si è occupato di qualche altra cosa... (*Si ride*).

Dico che si è occupato di pesce, perchè veramente ne ha discusso a lungo, tanto che se volessi fare dello spirito potrei dire che non abbiamo davanti un Governo che non sappia che pesci pigliare, che si trovi imbrogliato. (*Si ride*).

Ma, nel mentre si è occupato di tutte queste cose speciali, come delle case e del petrolio, ha lasciato in disparte ciò che riguarda il pane, ciò che riguarda la carne...

Voci. No, no!

CAVAGNARI ...ciò che riguarda lo zucchero.

Ha parlato delle carni congelate che vengono dall'America, ma non ha parlato dello zucchero. (*Interruzione*).

Ora coloro che vedono attraverso a queste righe qualche cosa, hanno ritenuto che questo silenzio avesse un significato in questo senso, che mirasse a facilitare, dirò così, la posizione del voto, tanto per non creare delle contraddizioni, e tanto insomma per non creare una condizione di cose che avrebbe fatto nascere delle difficoltà per i precedenti che si vengono a stabilire con questa questione. Ma, com'è noto, la formula comprensiva, con la quale si è chiusa questa discussione e che si riassume nel confidare nell'opera del Governo, ha portato la sanatoria sopra ogni cosa, il che vuol dire che non essendo state esposte idee concrete su queste particolari questioni del grano e dello zucchero, che pure meritavano attenzione da parte del Governo, la formula della fiducia implica tutto, copre tutto e confida in tutto.

Ma la formula della fiducia pare a me, che sono vecchio di età ma sempre giovane d'idee... (*Si ride*) non so se la mia interpretazione sarà esatta ma comunque mi pare che questa formula ultima, che vien definita un emendamento aggiuntivo, abbia fatto dilagare la questione e quindi che il contenuto della mozione, che era ristretto ad una questione economica, abbia pervaso tutta la politica del Gabinetto. (*Interruzioni — Commenti*).

In presenza di questa condizione di cose e di questa nuova circostanza, la quale allarga i termini della discussione, bene è ve-

nuto il rinvio ieri sera della discussione perchè non potevamo davvero, con una votazione affrettata, compromettere la questione e prendere una deliberazione di così grave momento proprio in fine di seduta.

Ricordo che quando questo Gabinetto si è affacciato all'orizzonte io ho dichiarato che, nel mentre avrei cercato di studiare e di esaminare tutti i singoli provvedimenti che esso avrebbe presentato, mi guardava bene dal compromettere la mia libertà di azione per l'avvenire con un voto di fiducia. Infatti ho perduto la strada, direi quasi, dei voti di fiducia, non li conosco più. (*Si ride*).

Se fosse possibile arrivare ad una conseguenza quasi assurda, direi che il voto di fiducia al Governo si deve dare, quando il Governo abbia bene operato, nel momento in cui esso sta per partire (*Ilarità — Commenti*) perchè il voto di fiducia si deve risolvere in una approvazione o disapprovazione di ciò che si è fatto, non può riguardare l'avvenire e le cose da farsi. (*Interruzioni*).

Sarò fuori di strada, ma questo è il mio concetto e ripeto che non do voti di fiducia in anticipazione. (*Commenti*).

Del resto se dovessimo portare qui il riflesso dei sentimenti del paese, dovremmo rilevare che il paese non è tanto impensierito della condizione di cose alla quale si è accennato nella lunga discussione che si è fatta; il paese poco si preoccupa del rincaro dei viveri; esso anzi se lo spiega come una specie di partita di giro, come una conseguenza dell'aumento dei salari e del rinvio della moneta; quindi noi, pur non dimenticando di dare un aiuto nel senso voluto dalla mozione, non possiamo preoccuparci di questa condizione di cose che rispecchia in certo qual modo uno stato di benessere perchè, aumentando da una parte i viveri e dall'altra i salari e la mano d'opera, si ha come risultato che c'è sempre un guadagno ed un risparmio di una parte sull'altra; in quanto la mano d'opera ha sempre il sopravvento e rappresenta una economia, che va tutta a profitto dell'operaio e delle classi proletarie.

Ma il paese, più che preoccuparsi di questa condizione di cose, onorevoli signori del Governo, si preoccupa di domandare leggi, che provvedano ai vari servizi. Il paese, che lavora attivamente, domanda provvedimenti che risolvano le questioni, che sono già davanti al Parlamento, in ordine ai servizi ferroviari ed alle convenzioni marittime. Il paese desidera insomma che dal Parlamento vengano leggi, le quali corri-

spondano alle felici sue iniziative di lavoro. Il paese domanda leggi, le quali lo affidino di giustizia e di sviluppo economico. Tutto questo domanda il paese, poco preoccupandosi, ripeto, di fenomeni, ai quali è difficile contrapporre provvedimenti efficaci e tassativi.

Sicchè, onorevoli signori del Governo, noi non sentiamo di anticipare voti di fiducia su ciò che avete promesso, e siamo disposti ad approvare singolarmente tutti quei provvedimenti, che tendano allo scopo cui abbiamo accennato. Solamente se voi raggiungerete questo scopo avrete l'approvazione del Parlamento e, ciò che più monta, del paese.

D'altra parte, se io mi mantengo nella riserva di una astensione, credo di usare al Governo un riguardo, del quale deve tener conto. Anche coloro che voteranno la fiducia, onorevoli signori del Governo, vi prendono in parola e fanno assegnamento sulle vostre dichiarazioni. Astenendomi, io vi lascio piena libertà d'azione (*Si ride*) e non vi costringo a mantenere il vostro programma. (*Ilarità*).

Io vi dico: fate quello che credete (*Ooh! ooh! — Ilarità vivissima*)... presentate quei disegni di legge, che reputerete più convenienti, e noi li esamineremo. Se saranno buoni, li approveremo, se saranno cattivi li combatteremo. Perciò la mia astensione in certo qual modo rappresenta una fiducia *sui generis*...

Una voce. La benevola attesa.

CAVAGNARI. ...La benevola attesa appunto.

Queste sono le brevissime dichiarazioni, che io ho voluto fare per dirvi che non potevo allontanarmi da quella linea di condotta, che avevo assunta sui primordi del vostro Governo. E mantenendomi in questa linea di condotta io sarò ben lieto se potrò col mio appoggio e col mio voto secondare quello che non è solo desiderio mio, ma è desiderio della Camera e del paese, che i provvedimenti che sarete per prendere, come quelli che avete già presentati, possano rispondere agli interessi veri del paese; e non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, io speravo veramente di potermi spicciare ieri con una breve dichiarazione di voto, e mi pareva che fossimo, anche sulla questione che si agita oggi, sufficientemente illuminati. Ma

poichè la mossa dell'onorevole Salandra, il quale ricordava, per esperienza propria e dei suoi amici, come il regolamento sia pieno di quelle tali buccie di limone sulle quali si scivola molto più che nelle discussioni sostanziali, ci obbliga a riparlare; lo farò brevemente, per assolvere un debito, a nome del gruppo presentatore della mozione che offre l'addentellato alla discussione odierna.

Si dice oggi: la questione è un'altra, la questione è nuova. Ieri era una questione tecnica, una questione economica, quindi una questione accademica (questa parola è uscita molte volte dal labbro degli oratori), insomma una questione che non interessa nessuno; oggi la questione è politica.

Confesso di non capire. Perchè mi pareva che la questione del caro dei viveri, — persisto a chiamarla così, e ne dirò poi la ragione, malgrado un purista di questa parte della Camera ci abbia consigliato di sostituirvi la parola « carestia » — mi pareva, dico, che, in quella parte in cui la questione del caro dei viveri è suscettibile di essere influenzata dall'azione dello Stato, essa sia veramente la più grande e la più vera delle questioni politiche, quella in cui si accentrano ed interferiscono tutte le altre: la questione tributaria e doganale, materia fondamentale, per la quale furono creati i Parlamenti; gli ordinamenti burocratici, ossia tutto lo Stato; le spese militari, quindi anche la politica estera; tutti i più gravi problemi costituzionali, perchè è essenzialmente sul terreno dei tributi in relazione alle sussistenze, che si combatte la lotta politica delle classi, e quindi la forma e l'estensione dell'elettorato, e così via; la stessa libertà è strettamente connessa al prezzo dei viveri, perchè — come sentenziò un poeta — « pane è libertà, libertà è pane »; e infatti, perfino in questa Roma, voi avete cura, se non di vietare, di sequestrare nei recessi lontani del cosiddetto Orto Botanico i comizi popolari su questo tema; tutto insomma ciò che è più altamente politico, tutto vi è compreso, o intimamente connesso.

Ne dipendono il pane, il vitto, il *comfort*, le abitazioni, la civiltà materiale e quindi anche la civiltà morale di ogni gente. Ma tutto questo, si dice, non è questione politica. La questione politica non nasce se non coll'inciso dell'onorevole Morelli-Gualtierotti e dei suoi compagni di emendamento. La questione che interessa veramente non è il pane, la vita, la civiltà, ma è questa: se l'onorevole Luzzatti sarà ancora domani

con i suoi colleghi a quel posto, o chi vi sarà in sua vece!

L'onorevole Luzzatti soffre oggi un po' non so bene se di furuncolosi o di gotta, ne soffre di riflesso; e c'è più d'uno qui dentro che vorrebbe liberarlo da questi incomodi. Pietosa e veramente fraterna preoccupazione...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma io sto benissimo!... proprio benissimo!... (*ilarità*).

TURATI. Ho detto che soffre di riflesso; la malattia potrebbe svolgersi là dentro: nell'urna...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Va bene; ma quella non ha alcun effetto nè sulla salute del mio spirito, nè su quella del mio corpo! (*ilarità*).

TURATI. Ha però una mano ferita...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è niente! proprio niente... gliela posso stringere fortemente. (*Si ride*).

TURATI. Tanto meglio! Ora io debbo dichiarare subito, a nome dei miei amici di gruppo, che questa questione cosiddetta politica non ci interessa affatto; noi siamo, a questo proposito, affatto disinteressati; siamo forse i soli disinteressati qui dentro.

L'onorevole Presidente della Camera, quando ieri si appellava a coloro che furono o che vogliono andare o ritornare al Governo, non alludeva certamente a noi. Per noi, quindi, la questione di oggi è ancora quella di ieri, e... temiamo sia anche per un pezzo quella di domani.

Taluni fra noi avevano bensì sperato che l'onorevole Luzzatti salito al potere, dal suo connubio con la parte radicale potesse trarre le forze per imprimere un'impronta poderosa nella storia del nostro paese; e anche quelli che, come me, ci avevano poca fede, dovevano fingere di crederci per non sentirsi dire poi che avevano attraversata la strada all'esperimento.

E l'esperimento fu lasciato compiere da parte nostra lealmente e sinceramente. Solo i fatti, e ne dicemmo già le ragioni, dovevano convincerci che quella speranza era un'utopia.

Invero, l'onorevole Luzzatti, come altri del resto prima di lui, attraendo una parte dell'Estrema Sinistra a quel banco, non fa che continuare (e non dico lo faccia intenzionalmente... c'è il sub-cosciente nella vita!) un'opera sapiente di assimilazione, dovrei dire di addomesticamento.

L'Estrema Sinistra, quando va al Go-

verno, sembra non abbia altro scopo che di annichilirsi, di distruggersi, di sconfessarsi.

I repubblicani diranno che la colpa è dell'istituzione, altri l'attribuirà a fiacchezza di uomini, altri a fatalità di cose. Io non giudico: mi limito a constatare.

Certo è che da un pezzo i radicali non entrano nei Ministeri se non per lubrificare la via al nichilismo governativo e legislativo, a quel nichilismo che trovò l'altro giorno il suo più brillante teorizzatore in un radicale indipendente.

E in verità non capisco perchè tu persista, amico Nitti, a qualificarti radicale indipendente, a essere un irregolare della pattuglia: una volta si capiva, era molto più comodo; ma oggi, via! non c'è proprio più alcuna ragione di rimanere così fuori degli organici. (*ilarità*).

Quale colossale successo è stato quello dell'amico Nitti! E quanto meritato! Sapere dare all'assoluto nulla i colori più smaglianti delle cose vive: colorire lo scetticismo di una tinta elegante di pessimismo aristocratico, dotto, scientifico; fornire ai più volgari interessi della maggioranza una filosofia seducente!

Era questo veramente un grande compito, degno di chi se lo propose, degno degli elogi che piovvero a lui da tutte le parti, dallo stesso banco del Governo! Ma no, onorevole Luzzatti, in un punto voi vi iagannaste; voi ieri all'onorevole Nitti, con un gesto che potrebbe cadere sotto qualche paragrafo della vostra famosa circolare, offrivate un posto accanto a voi, pensando che il liquore Fowler che egli schizzava con così leggiadra abilità contro la vostra persona (e il farlo era cosa popolare in quest'aula) vi avrebbe così bene servito se schizzato invece contro i signori del Centro e contro di noi. Or bene: l'onorevole Nitti non risponderà alla vostra lusinga. Egli, ve lo posso accertare, non verrà in quest'ora presso di voi. Egli è giovane di anni, ma è molto anziano di senno; e a me parve che, col suo discorso, l'onorevole Nitti presentava i titoli non già per un posto secondario, al fianco vostro, ma a dirittura per la presidenza del Consiglio!

NITTI. Mi occupavo del caro vivere! (*Viva ilarità*).

TURATI. Sì, del tuo caro vivere politico!

Ma, pazienza il nichilismo! V'è ben di peggio. Ed è che l'estrema sinistra, salendo al Governo, si assume un altro incarico ben

più importante; quello di agevolare gli aumenti eccezionali, vertiginosi delle spese militari; di fungere da dolce liquore sull'orlo di questo amaro vaso, amarissimo pel contribuente e pei lavoratori. Così fu che il mio amico, onorevole Sacchi, entrò nella Commissione di inchiesta sull'esercito e rimane ora su quel banco mentre si minacciano aggravî di spese di guerra, che noi, urlateci pure, continueremo a proclamare assolutamente pazzesche, disastrose, antipatriottiche nel modo il più assoluto, il più reciso...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Antipatriottiche è troppo!

TURATI. ... e i cui danni saranno gravemente espiati! Tutto questo, s'intende, per la patria, che è superiore alle lotte delle classi... che tutti vogliamo incolume!... È per questo che le prepariamo il disastro! Ma tutto questo significa anche un'altra cosa: la liquidazione, qui dentro almeno, di quella che fu già la democrazia, di ogni residuo, lo dico col più vivo rammarico, di democrazia parlamentare. Ne sorgerà una nuova? Quale? da chi rappresentata?

Non risolvo il problema. Mi basta di porlo.

Dopo ciò, io non debbo ripetere i motivi della nostra sfiducia nel Ministero. Sono già saputi da tutti. D'altronde, lo ripeto ancora, la questione ministeriale non ci interessa.

Onorevole Luzzatti, voi non avrete certo da noi inni di lode, neppure gli elogi ferocemente sarcastici dell'amico Nitti, ma neanche da noi dovrete temere attacchi accaniti; quegli attacchi che non vi risparmiano i più vicini a voi.

Neppure ci può essere cagione di esitanza il timore del peggio; la minacciata reazione a proposito della questione di Romagna; perchè, da un lato, pensiamo che ormai il movimento di emancipazione graduale e progressiva dei lavoratori è abbastanza avviato, per non dover troppo temere da meditate compressioni; e, dall'altro lato, siamo costretti a chiederci se può esservi qualcosa di peggio di una situazione come questa; che ci dà omai, allo stato cronico, Ministeri che governano per procura, che sono al tempo stesso di destra, di sinistra, di centro, che sono tutto e nulla, tutti e nessuno.

Noi quindi voteremo contro, come è, d'altronde, nella nostra normale natura di partito.

Ma torniamo alla situazione generale; torniamo alla Camera. E, poichè il tema si

è allargato, permettetemi di indugiarmi ancora sul significato profondo di cotesta psicologia parlamentare, cui accennavo da principio, per cui, per voi tutti, la questione politica non è più che nella questione ministeriale.

Sono piccole cose ma rivelatrici; piccole cose inconsapevoli, e perciò schiette e significative: le quali bastano a spiegarci il perchè, fuori di qui, la grande massa dei cittadini sempre più si disinteressa delle nostre battaglie e si allontana da noi.

Sicchè tutti, anche noi dell'Estrema, ci sentiamo impotenti, come l'altro giorno, interrompendo l'amico Nofri, rilevava l'onorevole Muratori e pareva se ne allietasse. Ma credo che avesse torto di allietarsi, anche dal suo punto di vista. Perchè, quando i Parlamenti non sentono più la necessità del contatto con la nazione, quando si baloccano in dibattiti che la nazione non interessano, cui la nazione è estranea; quando un Parlamento non sente più che in questo è per esso questione di vita o di morte; io dubito che quel Parlamento si avvicini inconsapevole alla propria agonia.

E allora chi sarà l'erede?

Una volta, alle democrazie parlamentari si contrapponeva il principe illuminato. Oggi questo non è più da sperare nè da temere. Oggi, se mi consentite una profezia, io penso che, se la decadenza dei Parlamenti continuerà, l'erede è già sorto, presto sarà pronto: sarà il sindacalismo! (*Commenti*).

Questo è un paradosso, e vi parrà una stranezza... E qualcuno mi osserva: Ben venga! Siamo d'accordo; se questo è nei fatti, che giova dare in essi di cozzo?

La graduatoria tradizionale dei partiti una volta era questa: conservatori e magari clericali, poi liberali di destra, poi progressisti, poi radicali, poi repubblicani, poi socialisti, coi quali arriviamo, nella Camera, all'estremo confine: fuori della Camera i sindacalisti, i rivoluzionari, gli anarchici.

Oggi bisogna capovolgere: perchè la politica nichilista dei conservatori si avvicina, fino a confondersi, con l'apoliticismo sindacalista, dal quale sembrava la separasse un abisso.

Una minuta dimostrazione della tesi mi porterebbe lontano; basti ora notarla per memoria.

Certo non sarebbe facile farvi accogliere questa convinzione: che la maggioranza della Camera abbia molti fondamentali ed essenziali caratteri comuni col Sindacato dei fer-

rovieri; che in realtà, nel fondo, l'una e l'altra sono ugualmente due Sindacati.

Questo pensiero oggi parrà forse oscuro persino, se non vi hanno riflettuto, ad alcuni miei compagni di fede. Ma temo che il tempo galantuomo debba dimostrare che esso non è quella stranezza che sembra a prima vista. E non già nel senso volgare, tante volte illustrato: che, cioè, quando Governo e Parlamento si rendono estranei agli interessi popolari, il popolo perde la fiducia, diventa rivoluzionario, e « la piazza » si ribella e trionfa.

Io non voglio abusare di questa parola; nella « piazza », normalmente, non ho eccessiva fiducia.

CHIESA EUGENIO. Male!

TURATI. Male, osserva l'onorevole Eugenio Chiesa. Potrà essere. E certo vi è nella storia anche l'ora in cui la parola definitiva deve spettare alla piazza. Ma questa non è ora la questione ch'io tratto.

Preferisco spiegarmi con un esempio froebeliano.

L'altro giorno si tenne a Milano un comizio contro il caro dei viveri, indetto dai socialisti, i quali proponevano un ordine del giorno molto parlamentare e, in certo senso, ortodosso. Quell'ordine del giorno, che ho qui davanti, riassumeva in sostanza quello che è il concetto centrale dei nostri discorsi: che, cioè, la politica tributaria e fiscale vigente in Italia, fondata essenzialmente sul protezionismo doganale e sui tributi indiretti, costituisce uno dei maggiori coefficienti del rincaro delle sussistenze da cui è colpito particolarmente il proletariato: di qui la necessità della lotta politica e del suffragio universale, che restituisca la cittadinanza effettiva a sei milioni di proletari maggiorenni maschi, che ne sono esclusi, e ad altrettanti milioni di donne proletarie.

Eravamo dunque sul terreno dell'evoluzione democratica.

Ma avvenne che al comizio parteciparono i sindacalisti, i quali a Milano, fino a ieri, avevano poca fortuna; e il loro rappresentante si scagliò contro quell'ordine del giorno. Egli definì un errore madornale l'abbinamento della questione politica colla economica, l'appello all'allargamento del suffragio.

La questione del rincaro, egli disse (e sembrava parafrasarvi), è questione estremamente complessa; dipende da un groviglio di cause, cause internazionali, nazionali e locali, dal rinvio dell'oro, dal parasitismo e dall'eccessivo numero degli eser-

centi, dipende anche in parte dal protezionismo; e qui il nostro sindacalista affermò, precisamente come l'onorevole De Viti De Marco, che bisogna combattere insieme tutti i protezionismi, abolire radicalmente tutti i dazi.

Ma per questo non servono i Parlamenti: la politica è una illusione. In sostanza l'oratore sindacalista, salvo il brio e la dottrina, anticipava il discorso che fece qui l'onorevole Nitti e il discorso che non fece l'onorevole Luzzatti. Perchè, del discorso di ieri del presidente del Consiglio, tutti ve ne sarete accorti, è particolarmente notevole quello che egli non disse; sono, per ripetere la parola di Olindo Guerrini, « i versi che pensò ma che non scrisse ». E lo confessava egli stesso candidamente. Gli amici, ci diceva, lo spingevano a stringere, erano gli avversari che lo spingevano a dilungarsi. Ogni parola infatti era pericolosa. *Incedimus per ignes...* E perciò sentenziava che il tacere, dai banchi del Governo, è la maggiore virtù!

Il discorso sindacalista vi rifletteva perfettamente. Anche la riforma tributaria non sarebbe che uno specchietto per le allodole. Non attendiamoci nulla dal Parlamento, tutto attendiamoci invece dall'azione diretta, dalle minacce e dalle collere proletarie.

E qui, nella conclusione, in questa soltanto, il discorso del sindacalista non coincide più con quello dell'onorevole Nitti, ed è naturale; perchè egli non è professore di Università, nè deputato radicale; ma la logica assisteva lui e non voi; egli tirava dalle vostre premesse le conseguenze legittime che voi sottacete.

Di grave vi fu questo. Al momento della votazione, un incognito Pataud spense la luce elettrica, e ne nacque un po' di confusione; ma in sostanza la conclusione sindacalista fu quella che prevalse!

Or questo non è che un piccolo e fugace episodio; la sua significazione può sfuggire a chi non ne sappia vedere il valore sintomatico. Ed io passo oltre.

Ma dico che la forza di costoro aumenta in proporzione diretta della debolezza e della impotenza nostra; intendo della democrazia e del socialismo riformista. Perciò non mi parve saggio l'onorevole Muratori, quando, rivolgendosi a noi, ci disse compiacendosi: « Ormai voi siete liquidati ».

Perchè noi soli, in fondo, sosteniamo una vera lotta, negli strati popolari, contro la corrente antiparlamentare e antistatale che li lusinga e li invade.

E il giorno che davvero fosse liquidata qui dentro la democrazia, e con essa e dopo di essa il socialismo riformista, quel giorno, a raccogliere la nostra e la vostra eredità avremo i sindacalisti, cui voi spianate la via, che parlano col vostro stile, che ripetono — contro di voi — la vostra filosofia e la vostra politica; che sono i vostri figli legittimi.

Ed ora dovrei venire alla mozione e all'emendamento e concludere.

Ma consentitemi prima una breve parentesi polemica, cogli amici, che hanno parlato, dell'Estrema Sinistra. Già non potrei accapigliarmi con altri, giacchè la maggioranza e la stessa opposizione del Centro, sulle questioni di sostanza, fanno a gara a tacere.

Io non so se gli onorevoli Nitti e De Viti De Marco hanno combattuto od hanno accettato la nostra mozione. Siamo tanto chiari nelle nostre discussioni! Certo è che essi non risparmiarono le loro frecce — e con essi un po' anche l'onorevole Eugenio Chiesa — ai presentatori della mozione, al partito socialista.

L'onorevole De Viti mi diede anche l'adentellato ad un fatto personale. Ma le persone non presentano interesse.

Io reclamo, per mio conto, il diritto di pronunciare magari un'eresia, senza che ciò debba compromettere la parte in cui milito. Ciò che preme, per l'oggi e per domani, è di chiarire le cose.

La nostra mozione fu accusata di essere troppo generica, di essere quasi un attacca-panni a cui e da cui troppe cose si possono appendere e si possono staccare. È un difetto, ne convengo, e lo stiamo amaramente spiando. Ma l'intenzione fu prudente e onesta. In materia così complicata, noi tenevamo soprattutto ad accennare un indirizzo, a segnare una tendenza, nella quale si potessero riunire molte volontà sincere, senza troppo precisare nè dommatizzare. Noi non siamo dei professori di economia, non amiamo le formule assolute, riconosciamo la necessità del metodo sperimentale e di procedere con gradualità su determinate direttive. Così, pur ribellandoci agli eccessi della protezione doganale, non reclameremmo dall'oggi al domani l'abbattimento di tutte le barriere. L'amico Graziadei vi proponeva l'istituzione di una Commissione tecnica parlamentare che determinasse e graduasse i provvedimenti da prendere. Tutto ciò era molto ragionevole. Vedremo poi quale bel frutto

abbiamo cavato da questa nostra buona fede!

L'onorevole De Viti parve dichiarare che accetterebbe la mozione se essa esaurisse l'argomento, se essa desse fondo all'universo in fatto di abolizione del protezionismo. Proprio come l'oratore di Milano, egli ci disse: o tutto o nulla. Non difendere soltanto il pane, ma anche e prima e più ancora i cereali inferiori, che sono l'alimento indispensabile della gente più povera; abolire le protezioni pel Nord come pel Sud; liberare dai dazi protettori l'agricoltura, ma tagliare insieme le unghie agli industriali.

Potrà sembrare un'albagia ch'io mi metta, povero Cristo come sono, a disputare nel tempio con così grandi dottori. Ma i ricordi ormai lontani degli anni di Università mi fanno un po' di coraggio. A quei tempi, i professori di economia ci spiegavano, ad esempio, la teoria dei così detti succedanei. Secondo la quale i cereali inferiori (i quali non so quanto siano protetti, certo lo sono in misura meschinissima) rincarano o vanno a buon prezzo in relazione col prezzo dei generi che son destinati a sostituire.

Non so se anche in economia, come in filosofia, come in medicina, la teoria universitaria muti ogni dieci anni...

E accenno al fatto personale. (*Oh! oh!*). Perchè ci si è fatta un'accusa e, a me in particolar modo, che abbiamo il dovere di virilmente respingere. L'onorevole De Viti rammentava, e il *Messaggero* di stamane sottolineava scrivendo che il racconto fece grande impressione, questo episodio: che, una volta, invitato da me a tenere una conferenza in Milano, per la Camera del Lavoro, contro il dazio sul grano, e avendomi chiesto se noi saremmo stati solidali con lui anche in una campagna contro la protezione di tutte le industrie, io avrei risposto dubitativamente. E questo può essere, sebbene io non lo ricordi; ma certo non nel senso che egli attribuì alle mie parole, ricavandone quasi una confessione di egoismo regionale e di solidarietà dei socialisti cogli industriali del settentrione in danno dei consumatori di tutta Italia.

La verità dev'essere questa: l'onorevole De Viti avrà allora, come fece qui l'altro giorno, proposta una campagna simultanea contro tutte le protezioni. Di fronte a queste formule assolute, io, non professore, mi permetto, già lo dissi, di dubitare.

In materie così complesse, io reputo prudente distinguere e graduare. E, come per le spese militari si può volere la riduzione,

ma non dimenticare che viviamo in mezzo a un'Europa tutta irta di apparecchi guerreschi; così sul terreno doganale, si può essere libero-scambisti, ma non si può dimenticare che siamo circondati da dogane volte ai nostri danni.

D'altro canto, conviene distinguere fra le industrie che hanno fatto le ossa e le industrie nascenti. Forse è applicabile in questa materia la stessa teoria che lo Spencer svolge mirabilmente a proposito dell'educazione, distinguendo il trattamento pei fanciulli da quello degli adulti: per i primi la protezione, per i secondi la più ampia libertà.

Vi hanno poi interessi costituiti, che non si possono buttare all'aria in un giorno, di operai, come di industriali e di agricoltori.

« Voi socialisti, ci rimproverava il De Viti, siete venuti sul terreno dei compromessi. Conquistata la libertà politica, dovevate lottare per la libertà economica ». Già Bontini rispose che noi, come socialisti, siamo equidistanti dal liberismo e dal protezionismo e, secondo i casi, siamo per l'una o per l'altra soluzione, a seconda che più profitta al proletariato. Ed è naturale inoltre che, in uno Stato nel quale tutti gli interessi dei ricchi sono protetti a spese della povera gente, se non possiamo ottenere l'abolizione di certe protezioni, domandiamo subordinatamente che coloro, in nome dei quali si ha il costume di domandarle, i lavoratori, non siano esclusi poi completamente dalle loro parti della preda.

Tuttocò non mi pare illogico. E d'altronde, perchè dovremmo essere libero-scambisti ad oltranza?

L'onorevole De Viti diceva che la libertà economica diminuirebbe i salari degli operai.

Lo credo io pure. Tuttavia noi siamo abbastanza disinteressati per non temerlo. Confidiamo nella difesa delle nostre leghe operaie.

Vi è infine una ragione di tattica. E classico l'esempio di Orazio, che debellava i Curiazii assalendoli ad uno ad uno. E non sappiamo se sia volere veramente l'abolizione del protezionismo, prenderlo di fronte tutto insieme, coalizzare contro di noi i proprietari di tutte le agricolture, gli industriali di tutti i rami dell'industria. Chi volesse essere libero-scambista sulla cattedra senza danneggiare gli elettori protezionisti non dovrebbe seguire altra tattica. Così non operarono, ad esempio, le *Trades Unions* inglesi, le quali si giovarono degli industriali contro gli agrarii per sgravare il

pane, degli agrarii contro gli industriali per conquistare la legislazione delle fabbriche.

Ad ogni modo, di fronte al liberismo dottrinale e tutti d'un pezzo, noi ci confessiamo un po' scettici per un'altra ragione, e mi duole che non sia qui l'onorevole De Viti...

DE VITI DE MARCO. Sono qui.

TURATI. Ne ho piacere; ho tanta deferenza per lei e per la sua dottrina, che mi doleva di attaccarla in sua contumacia. Io sono un po' diffidente, dicevo, di questo liberismo astratto che si finge un *homo oeconomicus* così diverso dalla realtà; e lo sono perchè mi faccio sovente questo quesito: O perchè mai costoro si accaniscono tanto contro tutte le protezioni e ne eccettuano una sola, che è la maggiore? Voi siete liberisti perchè la libertà, voi dite, è il regime più economico, quello che produce colla lotta, il trionfo dei migliori; ma vi è una protezione iniziale nella nostra società, quella a favore del capitalista, che lotta armato, non dalla natura, ma dallo Stato, dalla legge, contro una folla enorme e inerme di uomini, che egli può sfruttare, schiacciare, affamare come più gli garba: e contro questa, che è la protezione delle protezioni, la protezione fondamentale, quella che genera tutte le altre, io non vi ho sentito insorgere mai! (*Interruzioni*). E mettete sullo stesso piano, e fate segno ugualmente delle vostre ire, gli eccessi della protezione del capitalismo, e la embrionale e sporadica protezione degli operai, mostrando di non accorgervi che quest'ultima non è che un lieve e inadeguato contrappeso dell'altra, una minima restituzione che si fa all'operaio a tutela della sua vita, della sua dignità e della civiltà del paese, e a tutela soprattutto della forza delle generazioni lavoratrici, di cui il capitalismo avrà bisogno in avvenire per continuare a sfruttarle. (*Interruzioni*).

Ah! è bello, molto bello chiedere: libertà, libertà! quando si è armati di tutto punto e gli altri sono inermi e deboli sotto di noi! Ad ogni modo — questo mi premeva — escludiamo assolutamente qualunque sospetto, nell'azione nostra, di regionalismo settentrionale contro il Sud. Ma come mai ce lo imputate? Ma se voi avete detto, col Nititi, che il dazio sul grano è inutile al Sud, che anzi i proprietari del Nord, come quelli che producono assai di più, per la nota legge della rendita, sono i soli che veramente ne hanno profitato! (*Interruzioni*).

Mettetevi almeno d'accordo fra voi e con voi stessi!

Ma l'onorevole De Viti aggiunge: « facciamo il blocco delle forze antiprotezioniste, sostituiamo agli antichi blocchi, a base di vacue formule politiche, un blocco che abbia un serio contenuto economico ». — E noi vi rispondiamo che ci stiamo perfettamente; s'intende, nei limiti del possibile e del senso comune, con quella gradualità che l'onorevole De Viti non vorrà certo rifiutare.

Addosso agli zuccheri, che si fabbricano al Nord! Addosso al petrolio, che voi sgravate, per poi regalare cinque o sei milioni di compenso, come faceste l'altro giorno, agli industriali che lo estraggono. Addosso ai setaiuoli, che non sono, a dir vero, molto protetti, ma ai quali vedo che state per regalare, con trenta milioni dello Stato, un quissimile di quella Banca che promettete e che non date più agli operai. (*Interruzioni*). Addosso ai cotonieri, addosso ai siderurgici. Saremo con voi. E del resto lo fummo in ogni tempo.

Quando noi combattiamo, per esempio — e siamo quasi i soli — le spese militari e marinesche, non facciamo certo gli interessi dei nostri siderurgici, dei nostri fabbricatori di armi e di navi. Non noi sosteniamo le sovvenzioni e i premi alla marina mercantile, anzi li oppugniamo sempre. E quando richiediamo leggi sociali a tutela degli operai, non è certo a profitto degli industriali del Nord che combattiamo. Vogliamo eguagliare alla condizione degli operai quella dei contadini in fatto di protezione? Eccoci pronti a secondarvi: anzi vi abbiamo prevenuti; domandiamo dunque uguali leggi di protezione per i contadini. Ma voi direte subito: non è possibile, l'agricoltura non le tollera.

Facciamo dunque questo blocco per la libertà economica. Soltanto vi domandiamo: noi ci staremo tutti; ma quanti ci portate della parte vostra, che ci stiano veramente?

Quanti contate di questa Camera che ci stiano veramente a secondarci in questa crociata?

DE VITI DE MARCO. Nessuno. Ci sono io solo.

TURATI. L'avete detto. Nessuno.

DE VITI DE MARCO. Allora mettetevi apertamente contro il Mezzogiorno. Questa è la conseguenza.

TURATI. Confessando che sareste solo con noi avete giudicato la vostra proposta. Voi vorreste, in conclusione, che noi facessimo un'alleanza, non per distruggere il protezionismo, chè a questo non riusciremmo,

ma per distruggere — poichè questo soltanto riuscirebbe facile — quella magra protezione operaia che sta in minima parte a bilanciare la protezione industriale. Questo, ve lo diciamo francamente, sarebbe un *marché de dupes*; e questo non ci conviene. (*Approvazioni*).

Così pure debbo una parola al collega Eugenio Chiesa, che vide nella nostra mozione una resipiscenza, quasi in espiazione di aver qualche volta difeso interessi di classe e di categorie particolari. È una canzone omai nota. Si allude agli operai di certe industrie, alle cooperative, agli impiegati. L'onorevole Nitti soffre più di tutti della fobia degli impiegati. Ora, francamente e brevemente, io vi dico chiaro che non è e non fu in noi alcuna resipiscenza, perchè mai non difendemmo interessi particolari in danno degli interessi generali. Interessi di classe, certo: noi non difendiamo i potenti. Di categoria, a scopo di privilegio, assolutamente mai.

Noi invociamo leggi di protezione per gli operai e per gli agricoltori, in difesa della vita, della civiltà e dell'interesse sociale.

Le leggi sociali, che noi domandiamo e che eccelsamente otteniamo, stanno tutte a difesa specialmente dei più miseri, dei più inermi, delle donne, dei vecchi e dei fanciulli.

DE VITI DE MARCO. Ma, onorevole Turati, non confonda le leggi sociali con la difesa del protezionismo. (*Interruzioni*).

TURATI. Io rispondo ora, non più a lei, ma a Nitti ed a Chiesa. E non mi occuperò qui delle cooperative. Ne parleranno altri più competenti: ne parlò del resto l'onorevole Domenico Pozzi, che non è dei nostri, a proposito delle cooperative che assumono lavori per conto dello Stato... (*Interruzioni — Commenti*).

Ma, quanto agli impiegati, noi non li abbiamo difesi se non come lavoratori, e soprattutto nell'interesse dello Stato. Noi, assai prima dell'onorevole Tedesco, che l'altro giorno nel *Corriere della Sera* effondeva in proposito l'animo suo, abbiamo propugnato, inascoltati e derisi, l'abolizione dei ruoli chiusi, la riforma dei servizi, un freno all'espansione burocratica parassitaria.

L'onorevole Sacchi, che fu mio complice necessario ma non sufficiente, mi può essere buon testimone. Vi fu una mozione in proposito che porta il suo e il mio nome. Oggi non vi è rimasto che il mio, povero e solo. (*Si ride*).

Ed anche di recente invocavo dal presidente del Consiglio la nomina di una Commissione per la riforma profonda dei nostri congegni burocratici. L'onorevole Luzzatti oppose che queste Commissioni fanno cadere i Ministeri...

Dunque su tutto ciò noi non abbiamo niente assolutamente da rinnegare. E ripudiamo le leggende che si creano artificialmente sul conto nostro.

Ma tornando alla questione del Nord e del Sud, domandiamo ai nostri amici De Viti De Marco e Nitti: ci sapreste dire perchè ci siamo fatti iniziatori di una campagna per il suffragio universale? Non è forse unicamente a favore del proletariato meridionale? Noi, del Settentrione, non abbiamo alcun bisogno del suffragio universale; lo possediamo di già, almeno virtualmente. E qui si tratta della più fondamentale delle libertà, o amici liberisti; si tratta semplicemente di essere o non essere cittadini nel proprio paese!

Vi è un perchè di questa leggenda che ci attribuisce la difesa di interessi regionali o di categorie. Il perchè è chiarissimo. Una volta ci si combatteva perchè difendevamo l'organizzazione dei lavoratori; per questo eravamo sovversivi.

Ora i tempi sono mutati, l'esperienza ha insegnato anche a voi. E allora, poichè il progresso dei vari ceti e gruppi proletarii, non si fa simultaneamente, su una sola fronte, da tutto insieme il proletariato, e vi sono differenze di luoghi e di storia e di interessi, e alcuni gruppi, meglio armati o favoriti da speciali contingenze, vengono avanti naturalmente prima degli altri, e si deve pur difenderli a mano a mano; ecco - voi gridate - il particolarismo dei socialisti. Oggi saranno i ferrovieri, domani i lavoratori del mare e così di seguito... (*Interruzioni*). Queste falangi di avanguardia aprono le breccie per cui passerà poi tutta la tribolata umanità proletaria. Ma voi dite: No! per aiutarli dovete aspettare che vengano avanti tutti assieme, che non vi sia nessuno più misero di loro, che tutti siano allo stesso livello.

Grazie tante! Abbiamo capito benissimo. Questo è appunto il dolcissimo far nulla che raccomandò con tanta convinta eloquenza l'onorevole Nitti!

Sulla mozione (esiste ancora la mozione?) non ripeterò quel che è stato detto; aggiungerò una sola osservazione, che entra nel quadro dello svolgimento del mio pensiero. Gli oratori nostri furono molto ra-

gionevoli; essi evidentemente si son detti: dimentichiamo un istante di essere socialisti; cerchiamo, su questa vitale questione di adunare il maggior numero di interessi e di forza possibile; vediamo di non spaventare. L'onorevole Graziadei si sbracciava a dichiarare che egli, in questa materia, parlava soltanto come un liberale!... Ma l'ora è pur venuta di aggiungere che, per noi, la causa più profonda e vera del caro dei viveri sta soprattutto nella servitù delle classi lavoratrici, creata dal monopolio capitalistico. Perchè il caro dei viveri è una cosa molto relativa: per i ricchi non c'è...

Voci. C'è, c'è!

TURATI. C'è, ma quanto più sopportabile! (*Commenti ed interruzioni*). È soltanto il capitalismo che, suscitando, scatenando tutti gli egoismi sociali, la produzione anarchica, le crisi conseguenti...

PRESIDENTE. Senta, onorevole Turati, procuri di non rientrare nella discussione della mozione; perchè fu chiusa ieri.

TURATI. Ah, fu chiusa? e l'emendamento non la riapre?

PRESIDENTE. Fu chiusa. E lo proclamai.

Mi dispiace di interrompere gli oratori, ma devo fare il mio dovere.

TURATI. Sta bene, onorevole Presidente.

Tenevo unicamente ad affermare che i vostri *trusts*, per esempio, espressione la più pura del capitalismo più evoluto, non fanno se non adoperarsi perchè si produca poco, per far rialzare i prezzi. E produrre il meno possibile significa volere creare il caro dei viveri.

Ora noi eravamo venuti sul vostro terreno, per chiedervi misure efficaci, compatibili cogli ordinamenti borghesi. Voi ci ricacciaste indietro. L'effetto sarà questo: che ci sforzerete a mettere a nudo la radice più vera e più profonda degli squilibri, delle oppressioni e delle miserie sociali; e non so quanto questo gioverà alla causa vostra.

Vediamo ora la situazione nuova, creata dall'emendamento Morelli-Gualtierotti. (Oh! oh! *da destra e dal centro*).

La mozione è chiara. Generica, ma chiara. Domanda una serie di provvedimenti intesi ad alleviare, tanto (si badi) *immediatamente*, quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravità del pane, delle carni, ecc. Il dazio del grano fu il protagonista di questa discussione. Segue, nei rapporti fiscali, la necessità di ridurre le spese militari... Il Governo ci ha risposto... col vecchio testamento, come

notava ieri l'onorevole Chiesa; esaltando cioè quello che ha fatto in passato; ma noi volevamo sapere quello che intende di fare nell'avvenire. Rifiuta il Governo la mozione? l'accetta? Non ne sappiamo ancora niente. Forse, lo auguriamo, oggi si svelerà. Ma l'onorevole Luzzatti tacque sul dazio del grano, tacque per le spese militari; limitandosi a quell'accenno al socialista inglese Hyndmann partigiano degli armamenti. Ci basterebbe rispondergli che Hyndmann non non è il partito socialista. Ma preferisco osservargli che il suo paragone coll'Inghilterra, nonchè con cento piedi, non corre neppure con un piede solo. Dateci, in Italia, le condizioni del Regno Unito; dateci il bilancio dello Stato il più ricco del mondo: dateci la ricchezza individuale la più alta; dateci un paese in cui non esiste coscrizione e la milizia è una professione libera; un paese liberista, in cui non esiste alcun dazio sul pane e sui generi di prima necessità, e che ha le pensioni non per i soli operai, ma per tutti i cittadini poveri; dateci infine una situazione storica, geografica, economica, politica come quella dell'Inghilterra, la quale deve provvedere, contro la formidabile concorrenza germanica, alla difesa necessaria per il dominio dei mari, senza cui l'isola si troverebbe condannata alla morte economica e civile.

Dateci tutto questo, onorevole Luzzatti, e poi discuteremo se è il caso di rinforzare ancora i nostri armamenti.

Voi avete detto di non voler respingere la proposta dell'onorevole Graziadei che vi domandava di consacrare una parte degli avanzi di bilancio al graduale sgravio dei consumi, ma senza dire quando comincerete...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quando ci saranno.

TURATI. Appunto: oggi non si fa credito, domani sì. (*Si ride*).

E poi di quante lire o di quanti centesimi all'anno? Ma più ancora avete accolto il discorso nichilista dell'onorevole Nitti. A Nitti, non a Graziadei, offeriste lo scanno vicino a voi! In sostanza, siamo schietti, voi ricusaste la mozione. Senonchè, si può ricusare apertamente una mozione di questo genere? Ed ecco, allora, venir fuori un gruppetto di fedeli Giolittiani e di radicali, i quali, per cagioni diverse si trovano in uno stato d'animo dei più penosi, dovendo conciliare tante cose non conciliabili; il programma, la convinzione, le amicizie, il Collegio; alcuni la benevolenza dei prefetti,

altri gli ordini del capo lontano, che consiglia di attendere ancora un altro poco a determinare la crisi, come avrebbe scritto all'onorevole Lacava... (*Interruzioni — Ilarità*).

Lo rilevo dal *Popolo Romano*; tutti sanno che Chauvet non è capace di mentire. (*Commenti*).

Ora da tutto questo desiderio di conciliazione balza fuori il pennacchetto del « confida » l'emendamento di fiducia.

Che significa, onorevole Morelli-Gualtierotti, quell'aggiunta? Che voterete la mozione?

Ma la mozione è rifiutata dal Governo: voi dunque voterete la fiducia nel Governo che rigetta la mozione che voi approvate! Oppure voterete la fiducia e non la mozione, ossia innesterete la fiducia nel tronco della mozione, nell'atto istesso che lo abbattete? E allora fiducia in che cosa? a quale proposito? In ambo i casi voi siete nella più flagrante contraddizione.

Ma, delle due ipotesi, è la prima che, per la nostra serietà soprattutto mi preoccupa. Se voi voterete insieme la fiducia nel Governo e la mozione, che sostanzialmente esso ricusa senza aver avuto fin qui la lealtà ed il coraggio di dichiararlo, essa potrà bene ottenere quella unanimità di voti che fa tanto orrore al presidente del Consiglio... ma questa sarebbe nient'altro che la burletta.

Or io debbo, concludendo, avvertire che a questa burletta noi non ci presteremo. A costo di ritirar la mozione nel momento stesso in cui essa starebbe per venire approvata, noi non ci presteremo a questo equivoco, per cui si accetta nella forma ciò che si rifiuta nella sostanza, per ragioni puramente e semplicemente personali e di comodo; non ci adatteremo neppure a fornirvi questo *alibi* verso gli elettori ai quali poi potreste dire: « noi abbiamo votato la mozione per gli sgravi... » e sottacere che, nel tempo medesimo, sostenevate il Governo che li ricusava. E non diteci: voi volete essere vinti per forza. No!; soltanto noi non vogliamo essere burlati!

Ma la burla non può riuscire: essa è già sventata. Perchè, o la mozione sarà respinta e sarà chiaro il pensiero della maggioranza; oppure, respingendola di fatto, mantenendo il Governo che la ricusa, vorrete farvi belli di un voto che sembri approvarla, e allora sarà chiaro ugualmente che voi ricusate una proposta, la quale non potrete

palesamente disapprovare. E la coscienza del paese giudicherà! (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. (*Segni d'attenzione*) Onorevoli colleghi, l'insistenza con la quale ieri valendomi di un diritto riconosciuto dal regolamento, chiesi che la discussione fosse rimandata a oggi, non derivava dal desiderio di prolungarla oltre i termini strettamente necessari ma da quello che, essendosi posta una questione politica, sorgesse intorno ad essa un leale dibattito e ciascuno di noi potesse dare francamente ragione del suo atteggiamento politico. Ma la lealtà e la schiettezza della discussione non escludono la sua rapidità, anzi, a parer mio, se ne giovano: ed io intendo di dare l'esempio di una rapidissima dichiarazione politica, con la quale giustificherò il voto mio, e quello dei miei amici dell'opposizione costituzionale, contrari alla proposta dell'onorevole Morelli-Gualtierotti.

La mozione Canepa e degli altri amici suoi del gruppo socialista aveva un contenuto prettamente economico. L'onorevole Turati bene ha detto che alcuni degli argomenti che questa mozione tratta sono di grave importanza politica, nel senso alto della parola; ma io dico economica, differenziandola da politica, secondo il nostro abituale linguaggio parlamentare, nel quale per questione politica s'intende quella che può prolungare od abbreviare la vita d'un Ministero.

Se l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Morelli-Gualtierotti non fosse stato proposto, evidentemente noi, sulla mozione Canepa, avremmo potuto votare, prescindendo da preconcetti politici nel senso che ho spiegato or ora.

L'onorevole Turati ha giustamente notato che il presidente del Consiglio non ha detto esplicitamente (almeno non l'ho inteso io, e neanche l'ha inteso l'onorevole Turati) se la mozione era, o non era, accettata dal Governo. Ad ogni modo, se questa mozione s'intende accettata nel senso che all'onorevole Turati non piace, ed ha ragione di non piacergli, perchè egli non vuole burlette, nel senso cioè di preparare dei provvedimenti che in un certo modo possano avere qualche lontana azione sopra il prezzo dei generi di prima necessità, sarebbe difficile, che tutti noi non la votassimo, e per essa non fosse la grande maggioranza di

questa Camera. Che se, invece, la mozione dell'onorevole Canepa vuol significare sconvolgimento di quel regime economico e finanziario, nel quale il nostro paese vive e nel quale, bisogna riconoscerlo, non ostante i difetti che questo regime può avere, esso progredisce e tutte le classi del nostro paese progrediscono e sviluppano le loro energie produttive, io francamente dichiaro che non potrei votarla e credo che la grande maggioranza di questa Camera non la voterebbe. Saremmo sempre però in tema di mere questioni economiche nel senso parlamentare della parola.

La questione politica venne improvvisa ieri sera.

Ho ragione di dire improvvisa, perchè il discorso del presidente del Consiglio nulla aveva che la facesse presagire.

Il presidente del Consiglio contenne il suo dire in termini prettamente tecnici ed economici, anzi in questioni tecniche secondarie, poichè egli trascurò quell'unica grande questione tecnico-politica, che pure nella mozione dell'onorevole Canepa era compresa e chesi riferiva al dazio sul grano.

Fu allora che sopravvenne l'emendamento dell'onorevole Morelli-Gualtierotti e dei suoi amici; ed io non me ne dolgo, anzi do lode all'onorevole Morelli-Gualtierotti di averlo presentato e do lode al Governo se, come mi si assicura, esso ha voluto che i suoi amici questo emendamento presentassero, poichè non mi dispiace qualunque occasione si presenti per chiarire la situazione politica di ciascun deputato.

Ma ora bisogna mutare il tema dei nostri discorsi; poichè certo non si potrebbe giustificare il voto favorevole o contrario all'emendamento dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, vale a dire al Ministero Luzzatti, solo coll'apprezzamento dei provvedimenti annunziati ieri dal presidente del Consiglio (a cagion d'esempio quello per l'importazione della carne dall'Argentina nei refrigeranti o quello per il trasporto dei pesci nei direttissimi). Ci è forza entrare nelle mere questioni politiche, le quali, senza diminuire l'importanza grandissima di quelle altre che l'onorevole Canepa ed i suoi amici hanno suscitato, sono anch'esse degne della nostra attenzione e delle nostre discussioni.

Puo essere indifferente a voi, o signori dell'Estrema Sinistra, benchè non credo che lo sia del tutto, il giudizio sull'indirizzo generale del Governo; ma non è certo indifferente a molte parti della Camera...

TURATI. A noi è indifferente la successione.

SALANDRA. No, onorevole Turati; non parliamo di successione; mi dispiace di dover rilevare questa parola che è stata anche ieri autorevolmente pronunciata dal Presidente della Camera. Non mi dolgo che l'allusione sia stata fatta, perchè non è possibile che sia stata fatta a me. Potrei chiamare l'onorevole Presidente ad attestare che io non ho desiderio di portafogli... (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Salandra, l'onorevole Turati può interpretare le mie parole come vuole; ma ieri io parlai chiaro. Non mi sognai affatto di fare allusioni personali, perchè ciò è assolutamente contrario alla mia indole; soltanto dissi, e sono ancora di questo avviso, (ed ella che è così competente in tali argomenti un bel giorno mi darà ragione) (*Si ride*) che la questione sorta ieri era una questione gravissima, che poteva interessare tutta la Camera e tutti coloro che sono già stati al Governo o che vi andranno in avvenire.

Gli uomini di Stato sanno benissimo quali conseguenze possa avere l'interpretare una disposizione regolamentare nel modo che si fece ieri; e non aggiungo altro.

Del resto quanti sono in questa Camera possono andare al Governo, e divenire magari tanti presidenti del Consiglio! (*Viva ilarità*).

SALANDRA. Ringrazio l'onorevole Presidente delle sue cortesi spiegazioni, e ripeto che non avrei rilevato quell'accento, se l'onorevole Turati non vi avesse alluso poco fa...

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Turati può essere uno dei possibili futuri presidenti del Consiglio! (*Viva ilarità*).

SALANDRA. Ad ogni modo si comprende che quella allusione non poteva essere personale, perchè, infatti, tutti quanti sono qui dentro possono diventare ministri o sperare di diventarlo.

Lasciamo andare dunque l'argomento della successione. Sono questioni troppo piccole che sminuirebbero la dignità della discussione. Permettetemi di affermare che io mi sento superiore a questo genere di allusioni, da chiunque esse vengano.

Parliamo invece della politica del Ministero. E parliamone molto sinteticamente. La questione economica non si poteva fare se non per via di analisi, qui si può procedere per sintesi.

Ed io giustificherò con brevi parole la

affermazione sintetica che noi non possiamo dare la fiducia politica al Ministero Luzzatti, perchè riteniamo che esso abbia fallito l'intento pel quale, esso fu costituito, perchè riteniamo che esso non abbia più l'autorità ed il prestigio che occorrono per reggere le sorti di un paese come il nostro nel presente non facile momento di politica interna ed internazionale. (*Commenti*).

Il Ministero Luzzatti fu costituito sulla base di un tentativo di fusione fra due parti della Camera fino allora apertamente discordanti.

Noi a questo tentativo non ci opponemmo, nè potevamo opporvi. A noi liberali non poteva dispiacere il tentativo di avvivare il partito liberale italiano, trasfondendogli sangue più fresco dalle vene meno esauste dei partiti popolari.

Ciò a noi non poteva spiacere, ed è perciò che, pur dubitando che il temperamento politico dell'onorevole Luzzatti fosse tale da conseguire questo duplice intento, a cagione di deficienze sue non compensabili dalle altre eminenti qualità che lo adornano, non votammo fino dalle origini contrariamente al Ministero Luzzatti. Ma purtroppo l'esperienza di questi dieci mesi ha dato ragione alle nostre, allora intime ed oggi palesi, diffidenze, anzi più che diffidenze.

La fusione delle due parti della Camera a cui ho accennato, avrebbe potuto essere attuata sulle basi di un ardito programma di riforme: intendo un ardito programma, non pomposamente annunziato, ma vigorosamente seguito.

Avrebbe dovuto avere anche a suo necessario requisito un indirizzo di governo alto, stabile, costante, non asservito a ragioni secondarie di vita ministeriale e di convenienze parlamentari.

La difficile fusione non avrebbe potuto avvenire se non in un crogiuolo avvivato da nobili fiamme. Ma purtroppo, lo ripeto, ciò non è avvenuto: le parti, che separate erano, sono rimaste e rimarranno separate, nonostante che, più o meno numerose si uniscano nel voto d'oggi. Che ciò sia vero, tutti qua entro lo sappiamo e lo sentiamo. Separate erano e separate rimarranno. La barca ministeriale oscilla, barcolla, traballa dall'una all'altra riva, in una perenne instabilità, non dimenticando mai di promettere agli uni la infedeltà verso gli altri. (*Commenti*).

Onorevole Calissano, non mi guardi così da vicino, poichè ella mi rende difficile dire

cose, che non vogliono essere scortesie, ma che potrebbero esserle sgradite.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se fosse possibile di renderle più amabili!...

Voci. Avanti, avanti! Parli senza riguardi.

SALANDRA. Da questa condizione al Ministero Luzzatti ha dovuto derivare una vita grama, una vita non feconda, una vita, in cui le ragioni più alte del vivere, si perdono. Esso si affatica perennemente in uno sforzo vano; e tuttavia non riesce al suo intento. Potrà riuscire, forse, ad avere dei voti, ma non certo quella maggioranza solida, forte, quella grande maggioranza liberale...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Quella, che ebbero loro!

SALANDRA. Difatti, onorevole Tedesco, noi preferimmo andar via, al vivere, come vivete voi! (*Commenti*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma chiedevate la vita a noi sempre!

SALANDRA. Vi sono due scuole di Ministeri; quelli, che se ne vanno quando non possono vivere degnamente, e quelli, che restano a qualunque costo: a questi appartenete voi. (*Approvazioni — Commenti*).

Onorevole Tedesco, non mi costringa con le sue interruzioni a parole troppo vivaci, mentre tengo ad adoperare un linguaggio rigorosamente parlamentare. Si persuada l'onorevole Tedesco che ad interrompermi ci perde.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ella non ha buona memoria, onorevole Salandra!

SALANDRA. L'abbiamo buona tutti e due! Non mi lasci ricordare tante altre cose!..

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ne sa qualche cosa l'amico Facta.

SALANDRA. ...Potrei metterla in imbarazzo col suo Presidente!

Del resto dove sono, onorevoli colleghi, le prove della energia riformatrice, così magnificamente annunciata, dico sul serio, perchè sono ammiratore della eloquenza del presidente del Consiglio, così magnificamente annunciata nelle dichiarazioni del Governo e nel discorso, che ad esse seguì?

L'onorevole Luzzatti ereditò dai suoi predecessori alcuni importanti disegni di riforme, dei quali egli accettò la solidarietà, ma non ha potuto recare in porto (non ne ha voluto, credo) nessuno, salvo quello dell'istruzione primaria che è bene avviato, e questo anche con l'aiuto, anzi per effetto,

delle spinte energiche dei suoi avversari politici, dell'onorevole Comandini e dei suoi amici, e di noi. Ma gli altri!

Dal Ministero Giolitti l'onorevole Luzzatti aveva ereditato un disegno di legge il quale tendeva a garantire la lealtà troppo spesso inquinata delle nostre elezioni. Questo disegno di legge (permettetemi una brevissima citazione), nella sua dichiarazione del 28 aprile 1910, quando egli annunciò il suo programma di Governo, l'onorevole Luzzatti dichiarò di massima urgenza: infatti egli disse: « Intanto le auguriamo (alla Camera voleva dire) di compiere subito, perchè subito si pongano ad effetto, quelle riforme che sono ormai da tutti giudicate indispensabili per impedire che le elezioni degenerino in zuffe, frodi e sopraffazioni del più repugnante tipo medioevale ».

Ed il 30 aprile, due giorni dopo, soggiungeva tra l'unanime consenso della Camera l'onorevole Luzzatti: « Sono stato lieto che non sorgesse in questa Camera nessun dubbio e nessuna voce contrastasse la necessità di provvedere subito (sono tre volte che si ripete la parola subito) ad applicare quei provvedimenti risanatori di moralità ed inviolabilità del diritto elettorale, che sono una necessità assoluta e senza i quali tutte le riforme cadrebbero in un paese avviato alla fine della sua vita politica, esaurita il giorno nel quale manchi la sincerità sopraffatta dalla violenza ».

Il resoconto reca, ed è esatto perchè lo ricordo: *Vivissimi e prolungati applausi*.

Quella dichiarazione, confermata da quegli applausi, implicava l'impegno d'onore a prossima scadenza di condurre in porto quel disegno di legge.

Il disegno di legge è pronto per la discussione; la relazione è stata presentata e distribuita da qualche tempo, ma poche sere fa io mi permisi di chiedere all'onorevole presidente del Consiglio quando egli intendeva che esso fosse portato in discussione, e l'onorevole presidente del Consiglio nulla seppe rispondermi: il che vuol dire che nulla volle rispondermi; perchè, egli sa ben dire quello che vuol dire.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Scusi, ho detto che le darei presto la gioia di risponderle nel senso da lei desiderato, e gliela riserbavo per oggi.

SALANDRA. La ringrazio, ma io sarò contento solo il giorno in cui vedrò realmente venire alla discussione il disegno di legge.

Voci. Ma con tutta la riforma elettorale!

SALANDRA. Ecco dunque perchè non mi voleva rispondere il presidente del Consiglio! Per non dispiacere a voi!

Dal Ministero Sonnino l'onorevole Luzzatti ereditò ed accettò un disegno di legge di riforma tributaria non perfetto certo, certamente emendabile. Solo chi non se ne intende può credere che si possano fare in una così intricata e multiforme materia dei disegni di legge perfetti e che in tutte le loro parti possano avere facilmente l'universale consenso. Esso è un disegno di legge di audace riforma, al quale mi onoro di aver collaborato, ed a proposito del quale attendo dai miei amici personali dell'Estrema Sinistra, che molte volte si compiaciono di dipingermi come un retrivo, proposte concrete e di possibile attuazione, le quali comprendano una riforma tributaria più ardimentosa di quella.

E l'onorevole Luzzatti dichiarò ripetutamente che avrebbe mantenuto quel disegno di legge. Egli dichiarò fino dall'aprile che occorrevano alcuni emendamenti (buoni emendamenti, lo dico subito) nell'interesse dei piccoli comuni e all'intento di promuovere un disgravio dei consumi popolari. Ma sapete quanto tempo è occorso per preparare questi che sono del resto modesti emendamenti? Sono occorsi dieci mesi, perchè soltanto pochi giorni fa gli emendamenti, promessi nell'aprile, sono stati trasmessi alla Commissione che la Camera elesse per esaminare il disegno di legge. Di guisa che la Commissione (e certo non per colpa sua) non ha potuto ancora cominciarne l'esame serio e concreto.

Ma l'onorevole Luzzatti non volle limitarsi al compito modesto di portare avanti la riforma preparata dai suoi predecessori. Egli volle fare qualche cosa di più, qualche cosa di meglio, di più alto: egli volle dare una nota caratteristica (sono le sue parole) al proprio Ministero mettendo in campo grandi riforme di ordine politico e costituzionale. Annunziò così il rinnovamento del Senato, e la riforma dell'elettorato e del collegio politico.

Or che cosa è avvenuto di queste due riforme?

In quanto alla riforma del Senato, secondo la procedura ordinaria e normale, quella che si segue ora pel dibattito gravissimo dello stesso genere che si svolge in Inghilterra, il Governo avrebbe dovuto proporla per iniziativa propria e sotto la propria responsabilità.

Invece l'onorevole Luzzatti ha escogitato, ha creato per dir meglio, un nuovo metodo costituzionale che non ha precedenti di nessuna specie, nel Parlamento nostro e nei Parlamenti stranieri. Egli ha voluto una iniziativa legislativa che non è l'iniziativa del Governo, che non è l'iniziativa di uno o di più membri di ciascuna Camera, ma che è l'iniziativa di una Camera sola, di uno solo dei due rami del Parlamento collettivamente o per mezzo di una sua delegazione. Metodo strano, metodo nuovissimo, metodo pericolosissimo (non in questo caso, perchè non accadrà niente, come tutti sapete) ma pericolosissimo per eventuali applicazioni ulteriori che se ne potrebbero fare in altre contingenze.

Ha fatto questo forse l'onorevole Luzzatti per tendenza anarchica o per avviare l'Italia a sconvolgimenti politici? Lungi da me tale sospetto! Il suo scopo è evidente: egli, prevedendo l'insuccesso della sua riforma, ne ha voluto preparare l'indiretto abbandono, lasciando l'insuccesso a carico della Commissione senatoria che se ne è assunta la responsabilità. Questo può essere un abile modo di sfuggire ad una responsabilità: non è certamente un modo serio di proporre e di sostenere le grandi riforme che formano l'essenza di un grande programma di un grande Gabinetto.

In quanto alla nostra riforma elettorale, oramai tutti sappiamo che cosa essa sia, perchè tutti conosciamo il testo del disegno di legge.

È un tentativo di compensazioni, di mediocri espedienti politici: ai radicali, l'allargamento del suffragio, ma allargamento il meno largo che sia possibile; ai conservatori quel gingillo che vi prego di non pigliare sul serio, del voto obbligatorio, obbligatorio però anch'esso il meno possibile, perchè obbligatorio senza sanzione. (*Commenti*) Questa è la riforma elettorale.

E i grandi problemi, i veri, i reali problemi dell'elettorato politico: il suffragio universale, la costituzione del collegio, la rappresentanza proporzionale, questi problemi che noi liberali, poichè verranno a battere alle nostre porte, non dobbiamo rifiutarci di esaminare, di affrontare e di risolvere, questi problemi sono stati rinviati.

Sono stati accennati con disegni di legge accademici, è la parola giusta, a titolo di studio; ma non sono stati affrontati, perchè evidentemente in questo rischioso argomento della riforma elettorale, in cui l'onorevole Luzzatti aveva dovuto impelgarsi

per necessità politiche derivanti forse dalla costituzione del suo Ministero, o per promesse fatte (cose che non conosco, ma che suppongo), in questo rischioso argomento ha voluto correre il minor rischio che fosse possibile.

Ma le grandi riforme politiche dei grandi Gabinetti non si attuano senza correre rischi.

E questo del non voler correre rischi, questo del voler vivere comunque e ad ogni costo, è la caratteristica prevalente del Ministero Luzzatti.

Così ha vissuto e così vivrà, perchè so bene, onorevole Luzzatti, che vivrete ancora qualche tempo.

L'onorevole Luzzatti sognò, vagheggiò (sono anche queste sue parole) di costituire una forte maggioranza liberale la quale potesse « secondare un Governo che diriga lo Stato italiano nella sua storica missione di giustizia, di libertà, di coltura ».

Tale non è, onorevole Luzzatti, il Governo cui ella presiede! Non lo è per ormai irrevocabile giudizio della coscienza pubblica, giudizio che non potrà essere mutato dal voto di oggi.

Ella voleva elevare il costume politico, anche questo ella disse, è una bella parola; ma il costume politico non si eleva quando un Governo si sforza di vivere ad ogni patto e consuma in questo desiderio di vita e non altro che di vita, ogni sua energia morale.

Onorevole Luzzatti, neanche il rinnovamento del partito liberale, rinnovamento al quale io e molti qua dentro aneliamo, poichè il partito liberale se non si rinnova è condannato ad essere fra non molto tempo sopraffatto (e questa è questione più alta e più grave che non sia quella dei Ministeri) anche questo rinnovamento ella non compirà, nè il suo Governo vi ci avvierà.

Altro ci vuole, onorevole Luzzatti! E, prescindendo da ogni considerazione di parte politica, non ella certo ha dato e darà all'Italia, al nostro paese, il Governo che occorre per reggerlo in un momento come questo in cui le aspre ed inevitabili competizioni interne ed internazionali richiederebbero ch'esso fosse retto con mente equilibrata, (*Uh! uh! — Commenti*) con cuore saldo e sincero, con animo forte, soprattutto con la completa dedizione di sè stessi alla patria. (*Commenti*).

Tali sono le ragioni, non tutte, ma le principali ragioni, per le quali non possiamo accordarle la nostra fiducia. (*Vive approvazioni — Commenti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

PRESIDENTE. È inutile che gridino: ai voti! Parli, onorevole Daneo.

DANEO. Io domando alla Camera qualche minuto di pazienza perchè credo che dopo la situazione nuova parlamentariamente determinata dalla improvvisa proposta di un voto politico di ordine generale fatta ieri coll'emendamento Morelli-Gualtierotti, e dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dell'onorevole Salandra, abbiano dovere di esprimere i propri convincimenti specialmente coloro che, come me, sentono che il proprio pensiero non combacia perfettamente nè col pensiero del Gabinetto nè con quello di altri che parlò poco fa da altri banchi. (*Commenti*).

Perciò io credo di dover esporre francamente l'animo mio.

Fino a ieri non dubitavo.

Posta la questione sul campo puramente economico, mantenuta ancora sul campo economico dalle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, tra i proponenti della mozione e il Gabinetto e coloro che l'avrebbero seguito nel voto, altra differenza non vi era che di metodo e di quantità.

Uno era l'intento: lo sgravio dei consumi popolari; uno era il pensiero: quello che un Governo democratico non può vivere se non ha primo tra i suoi compiti l'elevamento delle condizioni anche materiali della vita del popolo.

Ma però sono diversi i metodi, e specialmente le considerazioni finanziarie possono render diversa la misura colle quali gli uni e gli altri a questo intendono e quindi si comprendeva la reiezione della mozione da parte nostra, pure mirando agli stessi intenti. D'altra parte, la mozione aveva un speciale carattere politico sorgente dal recente distacco del partito socialista dalla compagine ministeriale. Era evidente che per voi socialisti essa era il primo atto di affermazione di una disparità insanabile di vedute del Governo, in quanto chiedeva un acceleramento di metodi, a cui voi stessi socialisti, non credevate, ma che di fronte al vostro pubblico, ai vostri mandanti, diveniva la ragione del vostro distacco, quasi la purificazione della vostra condotta passata. Poi scioglievate così, voi socialisti, quel vincolo o matrimonio d'amore, che avevate contratto col nuovo Ministero... (*Oh! oh!*) del quale si può dire che fosse celebrato, nolenti le

madri e suocere rispettive, cioè le confederazioni del lavoro da una parte e le vecchie maggioranze dall'altra. Le famiglie rispettive hanno finito per interrompere l'idillio e così si scioglieva questo connubio. Ma anche sciogliendosi l'una e l'altra parte sembrano ancora dirsi *nec tecum possum vivere nec sine te*, e noi eravamo così chiamati semplicemente alla omologazione di una separazione consensuale ma potevamo ancora temere una riconciliazione notturna. (*ilarità*).

Usciamo pure dalla metafora. Io non parlo a nome di alcuno, ma credo di sentire che al mio sentimento possano aderire alcuni amici e dichiaro che ristretta la votazione in questi limiti, noi avremmo ieri votato ancora senza scrupolo a favore del Governo qualunque fosse la formula dal Governo proposta per la votazione.

Ma le dichiarazioni dell'onorevole Salandra prima, e del presidente del Consiglio poi, hanno allargata la portata del voto a tutta l'opera del Gabinetto, e questo mi pare che imponga di guardare a tutta la situazione e di esporre anche le riserve, anche i dubbi, anche le esitanze che possano turbare l'animo nostro.

Esse non sono di me solo, ed il presidente del Consiglio le sentirà non ripercosse solo nella mia parola e nel mio voto, ma in altre parole e forse in altri voti, che affermativi o negativi, avranno forse colore di benevola diffidenza in un caso e di fiducia molto sospettosa nell'altro.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È da molto tempo che qui non si vota che in questo modo!

DANEO. E appunto per questo è bene che i dubbi si enuncino apertamente e si dicano, da chi crede di rappresentare una tendenza, le ragioni della diffidenza o dei sospetti. Tanto meglio se le dichiarazioni o i fatti dissiperanno questo stato di incertezza e di malessere che le circostanze hanno creato e che tenterò di francamente esporre.

Esaminerò quindi per un momento la situazione politica generale, come risulta dalle circostanze, dalla condotta, dai fatti, dalle proposte e dalle omissioni del Governo.

La situazione parlamentare, lo sappiamo e lo sentiamo tutti se anche non lo si dichiara dai più apertamente, più che dall'ingegno, più che dall'eloquenza e dalla coltura che ho sempre affettuosamente ammirata, ed egli lo sa, del presidente del Consiglio, è dominata dallo spirito di un assente (*Vivi commenti*) che, se domani si

presentasse per riprendere le redini del Governo, troverebbe non solo un consenso ma una specie di *presentat'arm* su questi banchi.

Ma non è certo il predominio di questo spirito assente che dovrebbe trattener dal votare col Governo: troppe volte abbiamo votato con lui presente e ce ne siamo vantati, troppe volte abbiamo aderito alla sua maggioranza, anche quando non vi appartenevano invece altri che siedono adesso al banco del Governo...

Quindi non noi certamente questa situazione spaventa. Ma essa può tuttavia essere un ostacolo per il Governo in quanto è certo un grave impaccio l'avere il capo ostensibile confessato della propria maggioranza fuori dei banchi del Governo, e questa condizione di cose certo conduce, influisce nel far apparire incerta e impacciata l'azione del Ministero. Ma un assai più grave ostacolo è formato dalla troppo recente separazione dell'Estrema Sinistra, alla quale ho accennato, separazione che le circostanze hanno imposto ma che pare, ed il sospetto si è sentito alitare più volte, che dalle file della maggioranza antica non sia ritenuta completamente sicura.

CIUFFELLI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È un pretesto.

DANEO. No, perchè essa vi impone poco fa la presentazione prematura di un disegno di legge per l'allargamento del suffragio, che avete presentato soltanto per obbedire agli impegni presi con quella parte, pure attaccando al disegno di legge il campanello del più o meno lusinghevole voto obbligatorio, che vorrebbe attirare l'antica maggioranza.

In questa condotta vostra vi fu evidentemente non solo un'incertezza di metodo, ma una mancanza di confidenza tra Governo e maggioranza, un tentativo di allettamento verso i socialisti che la maggioranza non può approvare.

È il modo che offende. E tuttavia forse questo vi avremmo potuto perdonare, e di fronte al voto che ci chiedete, avremmo potuto non accampare riserve in proposito.

Ma le riserve, i dubbi, le esitanze ad un voto di fiducia, mi paiono imposti da tutto un complesso di cause, che una per una forse si risolvono più in sensazioni diverse che in disparità profonde, più in disparità di tono che in dissensi insanabili, ma che pure creano una situazione che ci preoccupa.

Guardiamo anzitutto alla politica estera.

Nei principi direttivi della politica estera tutti siamo concordi, salvo certi banchi estremi. Al sistema delle alleanze vogliamo

essere fedeli, come a quello delle amicizie vogliamo dare tutte le nostre calde simpatie. Entrambi ci garantiscono la pace.

Ma però sentiamo tutti nella maggioranza della Camera (e l'ingegno e il valore dell'onorevole ministro degli esteri devono averlo sentito pel primo) una mancanza di calore nell'approvare il tono della nostra politica estera. Si approva la musica, ma se ne trova troppo dimesso e ribassato il tono. Ed in queste cose spesso, veramente il tono fa la musica.

Gli è che mentre noi volgiamo confidente il pensiero alle alleanze, volgiamo pure lo sguardo a quello che accade presso taluno degli alleati, dove il sospetto pare che imperi ancora e suggerisca una continua gara di armamenti.

Eppure ormai si sa anche là, e non si può dubitare, che da parte nostra nessuna aspirazione a rivendicazioni territoriali ispira la politica estera e che, se nessuno abdica ai sentimenti, è in noi tutti piena e sincera la volontà della pace. Ma nello stesso tempo non possiamo non volere che sia sicura la difesa e assicurato il predominio nostro in quei mari in cui tanto abbiamo di coste e di memorie e di legittimi interessi. (*Bravo!*)

E non vogliamo certamente a noi in nessun modo aperta l'espansione territoriale, nè a Sud, nè ad Occidente, ma vogliamo aperta ed assicurata nell'Adriatico e nel Mediterraneo quella espansione economica a cui sentiamo d'avere tanto più diritto, appunto perchè siamo sinceri e amanti della pace e rispettosi dei possessi altrui.

Invece dalla parte dell'Oriente, e vicino e più lontano, appare (e auguro che sia ingiusto il sospetto) troppo dimessa la nostra politica e, certo, questo volle dire la Camera al ministro degli esteri coi suoi silenzi. Pare troppo dimesso il tono della politica nostra. Ed è prima di tutto in questo campo importantissimo che sento venir meno la fede nella condotta del Governo. E ciò non voglio, nè posso tacere.

Non parlerò troppo di politica interna perchè ormai nella politica interna siamo tutti d'accordo. (*Oook! — Rumori — Ilarità*). Sicuro! Chi ne disputa ancora?

A Giovanni Giolitti dobbiamo darne il merito. O che sia lontano o che ritorni presto, nessuno può cambiare la sua direttiva. Ed anzi, se qualcuno completa questa politica di libertà che Giovanni Giolitti per il primo affermò e sperimentò, fu Sidney Sonnino quando presentò il disegno di legge per la soppressione del sequestro preventivo (*Rumori*) che coronò il nuovo sistema di libertà.

Voci. Fu Sacchi.

DANEO. Fu Sacchi ma con lui! Ma se la politica interna è giolittiana, il tono della musica anche qui appare difettare di energia, e gli elementi d'ordine si sentono meno tranquilli. Ma vi sono altri campi in cui l'azione del Governo mi pare deficiente. Discutevamo ieri della questione puramente economica. Nessuno più competente, nessuno più largo nella sua mentalità, nessuno più precursore di Luigi Luzzatti in questo campo della questione economica. Eppure Luigi Luzzatti stesso ieri non potè, o non volle nella sua risposta, essere esplicito e dare un'assicurazione formale e precisa che rispondesse almeno alla parte, che a me pare più ragionevole, delle domande che gli erano state rivolte. Perchè dopo contrattata la buona prova dello sgravio del petrolio (ed egli sa, che non sarebbe iattura per la finanza) non annunziò francamente che aprirà presto la via allo sgravio del zucchero? Non sarebbe iattura per la finanza, perchè egli sa che aprendo questa via e portandosi anche solo il consumo nostrano al limite di consumo della Grecia di quattro chili e mezzo a testa, sarebbe largo il risarcimento. Ed egli sa che il bilancio di tutte le famiglie anche umili oramai ha nel prezzo dello zucchero un peso che equivale, anzi, per lo più supera d'assai quello del sale.

Voci. Maraini! Ditelo ai vostri Maraini!

DANEO. Non parliamo di nomi quando non si tratta di uomini politici che abbiano qui espresso una opinione. Io non parlo dei *trust* più o meno industriali che si svolgono fuori, parlo delle condizioni dell'economia e della finanza.

E per quanto mi riguarda, insieme al collega Dal Verme e ad altri 70 colleghi io ho proposto lo sgravio dello zucchero, da quattro anni.

LACAVA. Fu proposto da me con legge speciale, e cademmo per questo. (*Interruzioni — Commenti — Conversazioni*).

DANEO. Non per questo, e non certo per il mio voto. E il vostro esempio dovrebbe anzi persuadere l'attuale Ministero.

Quanto poi alla vostra riforma tributaria è il Salandra che primo può invocarne la paternità. Pare ora deciso il Ministero a spingere innanzi il disegno, ma con quanta lentezza!

Ma supponiamo pure che sotto questo aspetto Ministero e quella che si chiama Opposizione siano ora perfettamente d'accordo e speriamo che si cammini, sicchè non in questo campo vi è ragione di dissenso.

La ragione di dissenso, che viene avanti più forte e più mi rende perplesso, è un'altra, una ragione che tocca la maggiore delle questioni politiche.

Voci. La questione scolastica?

DANEO. Non è certo la questione scolastica che ci divide. In ciò fra l'amico onorevole Credaro e me e quasi tutti i banchi della Camera corre omai tale vincolo sostanziale che noi sappiamo non si frangerà per dissensi secondari. Domando soltanto anche a lui, perchè dopo un anno quasi di governo non avete ancora proposta quella riforma della scuola media, che è pronta, e che è la leva sulla quale la borghesia italiana meglio potrà fondare la propria cultura ed elevazione? (*Commenti — Interruzioni*).

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Una cosa alla volta. Ora c'è la scuola elementare, ma è pronta anche la legge sulla scuola media. E d'altronde ho presentato la legge sulla istruzione musicale, importante anche quella e la legge sulla autonomia universitaria. (*Commenti*).

DANEO. Che ho avuto l'onore di preparare. Benissimo! Ma torniamo alle riforme di natura essenzialmente politica. Non io, non gli amici di questi banchi certamente, ci spaventeremo della più larga estensione del suffragio. Crediamo dovere assoluto di qualunque Governo democratico il chiamare grado a grado il maggior numero di cittadini alla vita politica. Ma giova procedere per gradi, e per noi la più larga, la più sicura riforma elettorale è precisamente la riforma scolastica, che preparerà le centinaia di migliaia di elettori nuovi e civilmente e politicamente educati tra pochi anni con le scuole reggimentali, con le scuole serali e festive. (*Approvazioni*). Ma appunto perciò io credo che il Governo, presentando frettolosamente, timidamente quel disegno di legge, separato dallo scrutinio di lista, che soltanto ne poteva togliere le deficienze e i pericoli di maggiore corruzione, separato dalla rappresentanza proporzionale che poteva dar campo nel più largo collegio a tutte le tendenze legittime, ha compiuto semplicemente un atto di debolezza mentre poteva, maturandolo e completandolo, compiere un gran gesto di previdenza e di forza.

Ed è per questa specialmente e per le altre deficienze di condotta e di metodo, per la politica estera diversa, per l'interna mal ferma, per l'economia non audace, per la mancanza di iniziativa di un forte decentramento funzionale, che io non potrò, allo

stato attuale, dirmi soddisfatto dell'azione del Governo. (*Rumori — Commenti — Segni d'impazienza*).

E non posso perciò alla vostra domanda di un voto preventivo di assoluta fiducia rispondere oggi col mio sì. (*Interruzioni — Commenti*).

Voci. Allora dite no!

DANEO. Sicuro, se non è sì, sarà no. Ma voglio e debbo dare alla mia negazione la portata che deve avere perchè non voglio confonderla con la portata di altre dichiarazioni. (*Interruzione del deputato Valli Eugenio*).

No, caro Valli, non mi fate dire cose che non voglio dire. Se desiderate, parlate apertamente e dite sincero il vostro pensiero, come ho io il coraggio di dirlo apertamente. E così io vi dirò, a costo di parere paradossale, che il mio no è l'espressione di un dubbio giustificato, ma non di un partito preso di opposizione e non mi impedirà di votare nè di provocare o proporre coi miei amici antichi (*Ah! ah! — Commenti*) qualunque proposta che io creda liberale e buona che fosse presentata dal Governo. (*Interruzioni*). Questo è il mio proposito a cui non verrò meno. Poichè io credo alla necessità di richiamare al partito liberale l'onore delle iniziative sanamente democratiche, senz'uopo di averne da altri banchi eccitamento. Ed io credo, che da tutti i banchi della Camera, salvo dai non legalitari e da coloro che mettono comunque in dubbio la sovranità o la laicità dello Stato, si debbano raccogliere le adesioni ad un'azione liberale, progressiva, democratica di Governo. (*Rumori — Interruzioni*). In quest'ordine d'idee, io credo che si debba trovare qui, nel partito sinceramente liberale progressivo (*Oh oh! — Rumori — Interruzioni*), la base di un mutamento, la formula della maggioranza dell'avvenire. (*Clamori dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

DANEO. Ma finora non ne veggio purtroppo i segni. E così io oggi darò il mio voto negativo — con tanto minor rimorso in quanto so che il voto d'oggi non porterà ad una crisi. Sicchè oggi tutti sanno quanto me che pericolo di crisi non c'è. Perchè se ci fosse pericolo di crisi, chi sa? specialmente in considerazione dei gravi problemi che vengono, forse darei il mio voto al Ministero (*Rumori vivissimi e prolungati dall'estrema sinistra*) tanto son lontano dalle aspirazioni che qui si van rimproverando a chiunque dissenta.

Voci. Ai voti! ai voti! (Interruzione del deputato Eugenio Chiesa).

PRESIDENTE. Onorevole Eugenio Chiesa, faccia silenzio!

DANEO. Io non posso dare la mia fiducia al Ministero, sostanzialmente perchè esso non ha dato prova nei campi più importanti, di quella energia, che soprattutto desidero nel Governo (*Interruzioni — Commenti animati*), e lo ripeto, se anche non piacesse all'Estrema, voto così tanto più perchè non credo e non penso che oggi sia nemmeno possibile il dubbio di crisi ministeriale.

E poichè siete impazienti di votare, non dirò altro. (*Rumori vivissimi e prolungati dall'Estrema Sinistra — Approvazioni da altri banchi*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi! In questo modo non si può andare avanti. Sospendo la seduta. Questa è una violenza, ed io non debbo tollerare alcuna violenza!

(*Il Presidente si alza, e la seduta è momentaneamente sospesa*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sanno benissimo che simile violenze mi ripugnano! Specialmente da codesta parte (*Accennando all'Estrema Sinistra*) vi sono alcuni che abusano della mia pazienza. La finiscano una buona volta! Perchè, se andranno avanti così, sospenderò ancora la seduta! (*Benissimo! Bravo!*)

Continui, onorevole Daneo.

DANEO. Non ho più nulla da dire. Ripeto che voterò contro: perchè non sono soddisfatto della condotta, delle proposte, delle dichiarazioni e neppure delle omissioni del Ministero. Ma, anche votando contro, non ho voluto confondere con altri il mio voto. (*Rumori dall'estrema sinistra*).

Voci. La chiusura! la chiusura! (Parecchi deputati sono scesi nell'emicielo).

PRESIDENTE. Favoriscano di prender posto, onorevoli deputati!

(*I deputati che erano scesi nell'emicielo continuano a rimanervi*).

Prego i Questori di provvedere perchè sia sgombrato l'emicielo!... Se no, non farò proseguire la discussione! Non ho volontà di sprecare il fiato inutilmente! Abusano della mia bontà; ma non metterò a partito la chiusura di questa discussione, se prima non sia stato sgombrato completamente l'emicielo! (*Benissimo!*)

(*Gli onorevoli Questori inducono i deputati che stanno nell'emicielo a riprendere i loro posti*).

Essendo stata chiesta la chiusura della discussione sull'emendamento degli onorevoli Morelli-Gualtierotti ed altri deputati, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Ora devo avvertire che, per fare dichiarazioni di voto, sono iscritti gli onorevoli Bertolini, Schanzer, Mirabelli, Riccardo Luzzatto, Rasponi, Ivanoe Bonomi ed altri. Ma, secondo me, dovrebbero parlare dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI LUIGI, presidente del Consiglio ministro, dell'interno. Naturalmente sono agli ordini della Camera; (*Segni d'attenzione*), ma preferirei di parlare dopo le dichiarazioni di voto. (*No! no! da sinistra*).

No? Allora parlo subito. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, vuole che domandi agli onorevoli deputati se intendano di parlare prima di lei?

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di grande attenzione*). Io spererei un po' di luce da altri discorsi, dalle dichiarazioni di voto. Perchè come farò io a rispondere al mio amico Daneo? Il suo è stato un discorso che contiene le dichiarazioni, le confutazioni e le controconfutazioni. (*Ilarità*). Quindi è arduo parlare in questo momento e io vorrei dire qualche cosa di concretamente politico: ne ho sentito dall'onorevole Salandra ragionante con la consueta bontà, (*Commenti*) ma se quelli che debbono fare delle dichiarazioni mi aprissero meglio la via, mi darebbero un raggio di luce per rispondere; tuttavia se la Camera vuole, parlerò subito.

PRESIDENTE. Interrogherò l'onorevole Bertolini se crede di parlare adesso.

BERTOLINI. Credo molto opportuno che il presidente del Consiglio dica subito alla Camera quello che crede di dover dire.

PRESIDENTE. Vuol dire che il presidente del Consiglio, se lo crederà, parlerà; come ne ha sempre il diritto.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Tre oratori parlarono finora in questa discussione: gli onorevoli Turati, Salandra e Daneo...

Voci. E Cavagnari.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Cavagnari ha dichiarato che egli non dà il voto nè di fi-

ducia, nè di sfiducia; che giudica di volta in volta, e secondo il suo parere, ci assolve o ci condanna. Quindi l'onorevole Cavaignani è fuori di questa controversia, in cui noi cercheremo di essere assolti o condannati. (*Bravo!*)

L'onorevole Turati ha messo la questione politica in un modo che oltrepassa tutte le nostre teste; in fondo ha dichiarato con molta lealtà: io sono l'oppositore del Ministero attuale e lo sarò anche del Ministero futuro.

TURATI. Non generalizziamo troppo...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi pareva che prendesse questa precauzione, pentito di quel breve indugio di fiducia condizionata che ci diede nel periodo della discussione sull'istruzione primaria e della promessa legge elettorale.

Ora io non so che cosa succederà al socialismo: se succederà il sindacalismo e poi l'anarchismo, come l'onorevole Turati, nella sua malinconica visione, ha già preveduto. La mia opinione è che le forze conservatrici dell'umana società sono al di sopra delle sue e delle mie previsioni scientifiche; che quando un Parlamento è animato da una virtù sana e riformatrice e seconda i desideri legittimi e possibili, i socialisti, i sindacalisti possono gridare molto, ma ottenere poco per la realizzazione dei loro fantastici ideali. (*Bene!*)

Non si possono ottenere le realizzazioni delle utopie!

E invero, onorevole Turati, che rappresenta lei, un capo autorevolissimo del socialismo, che cosa è oggi lei rispetto ai suoi maestri? Un'ombra dell'antico collettivismo. Ma se tutte le riforme che voi chiedete, le finanziarie, economiche e sociali, significano soltanto le domande di una democrazia più o meno avanzata, la quale, nella cerchia delle istituzioni, sente di poter fare il bene, lo chiede e l'ottiene? (*Bene!*) Qual prova maggiore che gli antichi sogni del socialismo sono abbandonati? Le responsabilità della vita politica hanno fatto sentire la necessità di abbandonare quelle utopie, perchè, onorevole Turati, se questa Camera ci riumilia e ci riminchionisce tutti.. (*Viva ilarità*)...essa ci affina anche il senso della realtà. Quindi non ho nessuna paura della minaccia che ella mette innanzi: io credo che ella continuerà a trasformarsi nel senso del possibilismo, e se ella disse di no al presidente del Consiglio, che una volta lo invitava a diventar mini-

stro, e io fui testimone del suo rifiuto, verrà il giorno, nel quale il senso della realtà, sempre più chiaro, le farà forse esprimere quel sì che oggi, con tanta fierezza, rifiuta.

Non si comprometta: l'esempio de' suoi colleghi di Francia dimostra che bisogna essere temperati in questi casi. (*Approvazioni — Applausi*).

Una voce a sinistra. Abbiamo convertito voi!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E veda, onorevole Turati, perchè lei sa che le parlo...

Una voce. Daneo non va d'accordo.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lasci stare; verrà anche Daneo.

Veda, onorevole Turati, ella sa che le parlo con quella benevolenza, la quale noi possiamo ripigliare senza sospetti, dopo che abbiamo fatto la separazione politica.

Non mi vengano a dire i suoi amici che qui si tratta di forma dello Stato. Io ho udito un cancelliere dell'Impero, uomo di grande valore, lodare due socialisti francesi al Governo e augurarsi che anche in Germania ve ne fossero, perchè li avrebbe presi con sè. Quindi lasciamo da parte tutte queste formalità.

TURATI. Dronero mus cipara!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lasciamo da parte tutta queste minacce, non impauriamoci con i fantasmi vani.

E ora dall'onorevole Turati passiamo a più tranquilli uomini!

Onorevole Daneo, io le rispondo: è così sterminata la corsa sua attraverso tutte le cose possibili e impossibili, che non riesco ad afferrare il senso delle sue parole, perchè ella avrebbe voluto in una fase del suo discorso votare per il Ministero, in una certa altra si è risoluto a non votare per il Ministero. Io però, glielo dico schiettamente, dal suo ingegno lucido mi aspettava qualche cosa di meno farraginoso. (*Si ride*). E poichè noi siamo qui dei peccatori (peccatori perchè uomini e perchè ministri), sentiamo la voluttà dell'opposizione forte, sincera, e specialmente chiara, per ravvederci.

Ma in che cosa mi devo ravvedere, onorevole Daneo, per quello che lei mi ha detto? Noi siamo d'accordo secondo lei in tutto, ma subito dopo c'è un tono, una forma di dire una cosa con un accento più vivo o meno vivo che determina questo grande abisso tra noi due, per il quale, essendo consenziente con me, lei non vota

mai per me, tranne il caso in cui siamo ministri insieme. (*Bravo! — Risa — Applausi*).

Più serio e più grave si farebbe il discorso, parlando con l'onorevole Salandra. Qui, in verità, il tono lugubre col quale egli mi ha ammonito (*Si ride*) mi ha anche alquanto impensierito, perchè, onorevoli colleghi, noi che abbiamo costituito un Ministero d'accordo con una cospicua parte dell'estrema sinistra, noi non siamo più il partito liberale: come avete udito, il partito liberale è lui. (*Risa*). Diciamolo ben chiaro in questa Camera, tutti coloro che sono all'opposizione vogliono fondare essi, esclusivamente, questo grande partito liberale senza equivoci, senza reticenze e senza circonlocuzioni. E per ciò trovano che gli avversari, cioè, quelli che sono al Governo, non rappresentano il partito liberale. Ma lo rappresentavamo quando eravamo al governo insieme, onorevole Salandra? (*Si ride*).

Mi pare che l'onorevole Salandra mi abbia accusato d'aver presentata una legge elettorale piccola, di non avere avuto il coraggio di suscitare i grandi problemi: ha parlato anche di suffragio universale, memore di proposte antiche, le quali egli disse in una intervista che aveva abbandonato. (*Si ride — Commenti*).

L'ho letto io questo.

SALANDRA. Io ho detto che non l'avrei proposta adesso. (*Oh! oh!*)

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Va benissimo. Ora, un uomo politico che mette innanzi una riforma, la quale poi non ripropone quando di questa riforma si parla, vuol dire che per il momento l'ha abbandonata...

SALANDRA. Si parla della sua, non della mia riforma.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma ella mi permetterà di parlare anche della sua, per la grande importanza che do alle sue idee.

E poi, onorevole Salandra, la censura è così facile che delle volte a me sembra, di fronte alle grandi difficoltà del fare, che sia perder tempo rispondere ai critici impertinenti.

Andiamo avanti. Discuteremo questa piccola riforma elettorale...

VALLI EUGENIO. Se si potrà.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se si potrà, se si vorrà. E allora lei, onorevole Salandra, proporrà in questa Camera quei grandi problemi, non aerei, ma concretamente, dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale,

ai quali ha accennato oggi, e che io, secondo il suo avviso, non avrei nemmeno il coraggio di mettere innanzi nettamente.

Veda, questo è un facile coraggio. Nel 1867, tempo antico che mostra la mia vecchiaia e la sua virile giovinezza (*Si ride*), nel 1867, all'Università di Padova, dieci anni dopo che l'Hare aveva pubblicato il suo libro, io lo divulgai, me ne innamorai e ne sostenni la dottrina; qui nella Camera ci sono dei miei scolari che potrebbero farmene attestazione. Seguì ora con grande cura i progetti dell'onorevole Caetani e provai anche io a farne uno e l'ho pubblicato come allegato ai progetti del Ministero. Ma, quando lo vidi bene, io proprio ebbi orrore della mia creatura. (*Si ride*). Ebbi orrore della mia creatura, e studiando l'indole positiva, concreta, plastica del popolo italiano, mi son chiesto se mai questa idea nordica avrebbe potuto attuarsi da noi con un sistema elettorale, il quale finisce per dare l'elezione in mano ai ragionieri e per effetto del quale nessuno potrebbe dire: io ho contribuito ad eleggere il mio deputato. Perchè la elezione sarebbe il risultato di computi a cui è estraneo l'elettore. (*Vive approvazioni — Commenti*).

Non so se abbia chiarito il mio pensiero.

Voci. Sì, sì!

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questa è la ragione concreta per la quale, dopo avere per tanti anni ideologato un sistema, quando la vidi in atto me ne pentii. Il tempo forse mi riconcilerà con esso!

E questo, onorevole Salandra, deve farci meno presuntuosi delle nostre teoriche politiche e delle nostre critiche politiche. Ciò che avviene ogni giorno, è fatto ogni giorno per umiliarci.

E quando sento da lei parlare di Governi forti, decorosi che hanno il senso della dignità, di Governi riformatori, e contrapporre queste grandi parole al Gabinetto che ora amministra il paese, il quale non avrebbe alcuna di queste alte qualità, io perdono facilmente, perchè anch'io quando ero all'opposizione avevo la illusione che ora coltiva l'onorevole Salandra. (*Bene! Bravo! — Si ride*), ma poi mi convinsi che queste non sono altro che frasi. Onorevole Salandra, la solitudine dell'insuccesso inacidisce la critica. (*Si ride*).

E continuiamo sulle sue obiezioni, perchè le ho serbato la parte principale del mio discorso, onorevole Salandra, per l'antica amicizia personale che a lei mi lega. (*Si ride*).

Ma questo ministro che non ha alti concepimenti, che non ha alti disegni, questo povero uomo li aveva bene quando era suo collega, e li ha perduti quando è diventato capo del Governo. (*Grande ilarità*).

Egli ha pigliato da noi la legge sull'istruzione primaria, quella sulla riforma fiscale e, quando ha cercato di fare qualche cosa da sè, è caduto subito nel piccolo. (*Commenti — Approvazioni*).

Invece la misura della grandezza, la dà sempre lei, onorevole Salandra; la misura della piccolezza la do sempre io... (*Interruzioni del deputato Salandra*). Ma non osi interrompermi perchè per quanta modestia si abbia, dinanzi a questa presunzione di orgoglio di uomini, che non hanno fatto nulla di meraviglioso per il loro paese, si ha pur diritto di diventare alla propria volta orgogliosi! (*Approvazioni — Rumori — Commenti*).

I miei amici mi raccomandano di calmarmi; ma io sono tranquillissimo. (*Si ride*).

Si dice che abbiamo ritardato a presentare gli emendamenti alla riforma fiscale; ho creduto che l'onorevole Salandra avrebbe scelto un altro argomento per riguardo ad un amico nostro che tutti in questa Camera rispettano e presiede con grande autorità la Commissione. Nella sua assenza, non voluta da lui, d'accordo con lui, ho studiati insieme all'onorevole De Nava, ornamento di quella Commissione (*Commenti*) (e glielo dico senza sapere se voterà a favor mio o contro) (*Ilarietà*), punto per punto tutti questi emendamenti; ed è già avviato il lavoro di relazione che riuscirà oggi molto più facile appunto per queste preparazioni, così che spero fra non molto, si potrà portare la relazione dinanzi alla Camera.

Ma non illudiamoci, onorevoli colleghi, e non crediamo che avere la relazione davanti alla Camera voglia dire avere la legge approvata. Per esempio, là accanto all'onorevole De Nava c'è un silenzioso, critico eminente, il quale io molto apprezzo quando consente e quando dissente da me; e con lui abbiamo passato delle giornate a discorrere della possibilità o della impossibilità dell'approvazione di questo o di quel punto, perchè in siffatta materia le analisi sono quelle che dividono e le sintesi uniscono troppo facilmente. (*Approvazioni*).

Quando noi porteremo dinanzi alla Camera l'imposta complementare sulle entrate, chiamatela tassa di famiglia, o chiamatela come volete (anche l'onorevole Lacava l'ha presentata in quel disegno di legge in cui

dimezzava il dazio sullo zucchero) certamente e virilmente la difenderò; ma quante obiezioni alle quali ho trovato la risposta e quante alle quali la risposta non ho trovato ancora!

E non perchè, onorevoli colleghi, si cerchino trepidi motivi per sottrarsi alle discussioni ardue, ma perchè, in un paese così aggravato come il nostro, bisogna togliere il dubbio che una riforma nasconda sotto le sue pieghe un inacerbimento d'imposte. (*Approvazioni — Commenti*).

Ma di tutto ciò discorreremo a suo tempo, togliendo intanto all'onorevole Salandra l'illusione del monopolio delle cose grandi.

Ma perchè accusare me di piccolezza infinita, e l'onorevole Salandra arrogarsi la grandezza infinita, proprio per motivi, che hanno la loro ragione in campi ben diversi dalla sua infallibilità o dai miei errori? E veniamo all'ultima accusa, quella della scuola elementare.

Io ho al riguardo una idea, onorevole Salandra, che lei non accoglierà, ed è che i progetti di legge appartengono per l'onore, se c'è onore in queste iniziative, a coloro, che li fanno approvare, assai più che ai ministri che li mettono innanzi, perchè la vera idea legislativa è un atto. Ora questo Ministero, costituito così, qual'è, debole, pieno di incertezze, che deve sempre guardare a un illustre assente, come fu qui detto oggi, al quale mi legano vincoli di profondo affetto, da cui dipenderebbe la nostra vita, quasi che, come ho detto in questa Camera un'altra volta, l'onorevole Giolitti e io non sentissimo l'uno e l'altro la nostra individualità e la nostra ferezza... (*Commenti*) (ferezza, la mia e la sua) ...in modo che il giorno, in cui non si fosse d'accordo, (*Commenti*) mi sarebbe molto facile a buttar via questo fastidioso fardello del potere... questo Ministero ha il merito di provvedimenti di difesa economica, morale e militare, dei quali si gioverà il paese; il che ci basta!

E io so quali difficoltà ebbe ad attraversare il progetto di legge sulla istruzione primaria in questa Camera, e lo potrebbero dire con maggiore autorità di me l'onorevole Torre, l'onorevole Comandini e altri ancora, i quali ci aiutarono a vincere le prove suscitata anche da certi appelli nominali, che l'onorevole Salandra conosce. (*Si ride*).

Vi furono giorni, nei quali fui davvero trepidante e mi chiedevo se avremmo potuto resistere a tutte le difficoltà, a tutti i dubbi

che ci si muovevano, e l'essere riusciti è dipeso da una disposizione di partiti politici fugace, labile, ora in parte dispersa, ma che ha servito in quel momento a far approvare una delle leggi, che è onore della democrazia italiana. (*Bene! Bravo!*)

Dopo queste dichiarazioni, poichè io debbo parlar breve oggi, ringrazio la Camera della sua grande attenzione e della sua grande benevolenza e pongo fine al mio dire.

Pongo fine al mio dire con una sola eccitazione, con una sola preghiera: coloro, i quali esitano, coloro, i quali dubitano, coloro, i quali si trovano nello stato d'animo dell'onorevole Daneo, che in un istante vede la luce ministeriale e subito dopo vede le tenebre, e nello stesso momento, in cui darebbe la fiducia la ritira, per quel conflitto interno, che ci ha descritto e noi non abbiamo ancora inteso bene, perchè nonostante la sua lunghezza non ebbe il tempo di completarcene la narrazione (*Siride*), coloro, i quali credono che questo Ministero non abbia la forza di poter condurre a compimento le riforme, di seppurare le difficoltà dell'ora, che non sono lievi, prendano il loro coraggio a due mani... (*Bravo!*) e diano il voto contrario (*Benissimo!*) risolutamente e fieramente. (*Applausi!*) Diano, lo ripeto, il voto contrario. Ma che cosa credono questi fiacchi dubitanti? Credono che noi stiamo qui a tentar con le mezze fiducie e con gli equivoci di prolungare miseramente la nostra vita? A una sola cosa miriamo, a restare al potere con l'autorità di un Governo forte, o ad andarcene subito, senza rimorsi e senza rammarico! (*Applausi vivissimi e prolungati — Congratulazioni.*)

Voci dall'estrema sinistra. La mozione?

TURATI. Questa è stata la mozione degli affetti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sanno, e come fu rilevato ieri, a termini del regolamento l'emendamento aggiuntivo ha la precedenza sulla mozione.

Sull'emendamento, ossia sulle parole: «La Camera confida nell'opera del Governo» è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Falletti, Joele, Casolini, Cascino, Valenzani, Berenga, Toscano, Turco, Casuto, Mango e Caso.

Come la Camera sa, secondo una recente modificazione del regolamento, si dovrà prima procedere alla estrazione a sorte del nome del deputato dal quale si dovrà cominciare la chiama.

Prima però di procedervi, do facoltà di parlare all'onorevole Bertolini, per fare una dichiarazione di voto.

BERTOLINI. Pochissime parole. Questa votazione politica non si presenta spontanea, perchè non è intimamente connessa con la decisione di alcuna concreta questione che profondamente appassioni o divida la Camera: il quasi generale consenso ottenuto dagli ottimi discorsi dell'onorevole Nitti prima, e del presidente del Consiglio poi, lo dimostra. Essa è inoltre richiesta quando non hanno avuto soluzione i maggiori problemi che dal Ministero l'attendono. Ond'io comprendo la esitanza di alcuni amici, che facevano parte della maggioranza raccoltasi intorno all'onorevole Giolitti, a votare favorevolmente, esitanza acuita in loro dal timore che siano deficienti nell'attuale indirizzo di Governo fermezza e coerenza di criteri.

Ma io non voterò oggi, sebbene con vivo rammarico, con quegli amici. All'uomo politico incombe sostanzialmente il dovere di giudicare se nel presente momento politico una crisi ministeriale sia vantaggiosa nel pubblico interesse, (*Approvazioni*) se sia conveniente alla vigilia della discussione di provvedimenti che il presente Ministero ha elaborati e che non comportano ormai ulteriore dilazione. (*Bene! — Commenti.*)

Per tanto io voterò senz'altro la risoluzione stata accettata dal Ministero, perchè concorda con quel giudizio di suprema opportunità di cose, nel quale mi conforta il consenso di moltissimi amici. (*Approvazioni — Commenti.*)

PRESIDENTE. Per lo stesso oggetto ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. Mi consenta la Camera pochissime parole per dar ragione del mio voto. La mozione di cui si discute, dopo la presentazione dell'emendamento Morelli-Gualtierotti, si compone di due parti. Io dichiaro che voterò la prima parte della mozione compreso l'emendamento Morelli-Gualtierotti che suona « confida nell'opera del Governo », e non voterò la seconda parte.

È singolare che alcuni oratori si siano sforzati di togliere alla discussione sul caro vivere il carattere politico, forse perchè attraeva maggiormente la questione di politica specificatamente parlamentare quale qui si è svolta. Ma oggi l'onorevole Turati opportunamente ha messo le cose nei loro veri termini. Egli ha detto (e io sono della sua opinione) che questa è questione es-

senzialmente politica; anzi egli ha aggiunto che è la maggiore delle questioni politiche. E poichè qui dentro ciascuno di noi in una questione di tanto momento deve prendere posizione dopo la discussione che ha avuto luogo, e deve assumere la sua parte di responsabilità di fronte al Paese e di fronte ai propri elettori, così io intendo di dire in due sole parole, ma chiaramente, il mio pensiero.

Sarebbe assurdo il supporre, onorevoli colleghi, che coloro che siedono su questi banchi e che voteranno contro la seconda parte della mozione Canepa ed altri, possano con ciò significare di voler menomamente contestare o combattere la politica degli sgravii sui consumi popolari.

Ciò è contraddetto dai nostri precedenti politici, ciò è contraddetto dall'opera degli uomini che provenendo da questi banchi hanno al Governo iniziato e condotto innanzi la politica degli sgravi; e ai ricordi che sono stati fatti in questa discussione degli sgravi sui farinacei e sul petrolio io voglio aggiungere che l'ultimo atto del Ministero Giolitti fu la presentazione dello sgravio sullo zucchero.

Non è dunque sul fine che può cadere il dissenso, ma unicamente sui mezzi per raggiungerlo.

Ieri l'onorevole De Viti de Marco disse che il tenore di vita del proletario italiano deve ancora molto elevarsi ed aggiunse che questo concetto secondo lui poteva diventare la causa di una divisione delle parti politiche.

Orbene, onorevoli colleghi, io non posso concordare... (*Rumori*) ...in questa seconda parte dell'affermazione dell'onorevole De Viti De Marco, perchè anche noi desideriamo il miglioramento delle condizioni del proletariato. Ma i nostri metodi pel raggiungimento del fine differiscono da quelli dei proponenti la mozione.

PRESIDENTE. Ma ella non può più entrare in una discussione di merito!...

SCHANZER. Non voterò la mozione, soprattutto per la sua indeterminatezza che io credo pericolosa. Ma se domani il Governo porrà innanzi alla Camera un qualsiasi provvedimento, il quale possa avvicinarci al raggiungimento del fine di alleviare i consumi popolari senza colpire alla radice la produzione italiana e senza scompagnare il bilancio dello Stato, io sarò col Governo. E qui voglio rendere omaggio alle dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti, il quale, rivendicando l'opera finora compiuta in que-

sto campo dalla democrazia costituzionale, ha preso impegno che tale opera sarà continuata anche in avvenire.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mirabelli.

Ne ha facoltà.

MIRABELLI. Onorevoli colleghi, i miei amici repubblicani della Camera hanno voluto conferirmi il mandato di fare per tutti una dichiarazione di voto. Sarò brevissimo.

Questa dichiarazione è in armonia coi nostri precedenti. Noi repubblicani fummo i soli nella Camera a non accogliere con fiducia il nuovo Ministero Luzzatti. La ragione fondamentale è questa.

Ne' regimi parlamentari ci è un Ministero responsabile e soltanto il capo dello Stato è irresponsabile. L'onorevole Luzzatti, dottore esimio di ragione costituzionale, ha voluto creare una nuova figura di diritto pubblico: una irresponsabilità, che non è quella del capo dello Stato!

Ciò nuoce al processo normale della vita parlamentare e non è stato senza influenza nel problema gravissimo dell'elettorato.

Nel problema dell'elettorato, tutto, dalle dichiarazioni primitive, sebbene vaghe, dell'onorevole Luzzatti, che si sarebbe organizzato il suffragio con un sistema di rappresentanza proporzionale, inteso a redimere il paese dal feudalismo elettorale del piccolo collegio odierno.

Ebbene, no: alla rappresentanza proporzionale, alla giustizia nella rappresentanza, si è dato lo sgambetto, e la rappresentanza proporzionale è rimasta un allegato nella proposta luzzattiana. Perchè? perchè, se la rappresentanza proporzionale risponde alle migliori tradizioni della giovinezza intellettuale dell'onorevole Luzzatti, non entra nella dottrina politica dell'irresponsabile occulto. (*Commenti*).

Io non posso indugiarmi su un esame particolareggiato della situazione presente.

Gli amici Comandini e Chiesa hanno eloquentemente flagellata la politica di questo Ministero: una politica estera, senza nessuna fierezza di sentimento italiano, per cui si è giunti anche a proibire il « Romanticismo » di Gerolamo Rovetta.

Una politica interna senza indipendenza dal potere politico e senza tutela o rivendicazione del diritto popolare... (*Rumori*).

Una politica economica e sociale, senza finalità democratica di liberalismo, di progressività, di bene per gli umili.

Una politica militare, senza un barlume di concezione moderna su le armi nazionali, e tenera dell'antica antropologia bellica...

A noi basta questo, che l'onorevole Luzzatti non sia l'onorevole Luzzatti, ma sia un altro che non c'è... (*Rumori*) come nel funerale di Cassio l'immagine di Bruto.

Noi vogliamo combattere coi corpi, non con le ombre.

Devono cadere i paraventi di cartone, perchè l'irresponsabile non sia più irresponsabile, davanti alla Camera e al paese: diventando responsabile (*Rumori*) se vuol muovere le fila della politica italiana.

La sostituzione di persona è nel diritto privato: nel diritto pubblico è ignota alle costituzioni de' popoli liberi ed è indegna de' progrediti regimi parlamentari! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rasponi. (*Vivi commenti*).

Le dichiarazioni di voto potrebbero essere cinquecentotto. (*Si ride*). Gli onorevoli deputati lo sanno: è scritto nel regolamento che ogni deputato ha diritto di fare una succinta (così dice il regolamento) dichiarazione di voto. E sono quindi inutili i rumori.

Parli, onorevole Rasponi.

RASPONI. Sarò brevissimo. Non sarà certo possibile che io dia lumi al presidente del Consiglio con la dichiarazione di voto molto semplice che faccio. Questa mia dichiarazione dipende da una condizione speciale, particolare nella quale mi trovo, perchè non vorrei che il mio voto, che non suona fiducia verso il Governo, avesse in apparenza la sua origine, nell'opinione di qualcuno, in questioni regionali. (*Rumori*).

Premesso questo, che è il sentimento vero e preciso dell'animo mio, dichiaro che non voterò la fiducia contenuta nell'emendamento.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE. A nome mio e dei miei amici dirò le ragioni del nostro voto.

Favorevoli al pensiero informatore della mozione dell'onorevole Canepa, l'avremmo votato con opportune modificazioni. Lo sgravio dei consumi popolari risponde ad uno dei nostri criteri fondamentali.

Ma poichè una questione politica è venuta, a noi incombe di dichiarare, e lo fa-

remo francamente e lealmente, che voteremo per l'emendamento Morelli-Gualtierotti, con le dovute riserve, (*Commenti*) augurandoci che l'azione del Governo sia più decisa e sicura nello indirizzo democratico che pose a base del suo programma.

Del resto, onorevoli colleghi, nelle condizioni nelle quali ci troviamo in questo momento, e data la situazione parlamentare, non è, a nostro avviso, desiderabile ed opportuna una crisi; e ciò noi possiamo riconoscere con animo sereno e disinteressato. (*Commenti*).

In questa Camera, e fuori, non v'è alcuno che possa dubitare della lealtà di queste dichiarazioni. E recente l'esperienza che dei nostri intondimenti abbiamo data nelle ultime crisi; e l'onorevole Sonnino e l'onorevole Luzzatti, ne hanno avuto una prova eloquente. (*Approvazioni*).

Ci ispiriamo al medesimo sentimento nel nostro voto odierno; augurandoci che, per virtù di uomini e di eventi, riesca possibile l'unione di tutta la parte liberale e democratica della Camera in una forte e concorde azione, nell'interesse delle riforme, della vita parlamentare e del paese. A questo concetto ispireremo con fede costante, la nostra condotta politica. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardo Luzzatto.

LUZZATTO RICCARDO. I deputati che appartengono al partito radicale non hanno mai potuto avere esitazione sul voto da dare alla mozione presentata dai colleghi socialisti, poichè il concetto informatore risponde ai principi democratici che il partito radicale ha sempre professato.

Nè possiamo avere esitazione al nostro voto per la speciale situazione e condizione politica odierna; e perciò dichiariamo di esser lieti di poter votare la mozione senza alterare la situazione politica del partito. Noi non ci facciamo illusioni: sappiamo di avere al Governo due uomini egregi, i quali danno opera al compimento di sane e democratiche riforme: basti accennare al problema della scuola popolare cui l'onorevole Credaro si è con tanto amore dedicato, perchè noi sentiamo il dovere di non compromettere questa grande conquista della scuola.

(*Le conversazioni coprono la voce dell'oratore*).

Lasciateci ancora la speranza di veder continuata l'opera efficace di questi nostri amici al Governo.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Ci sono ancora cinque iscritti per dichiarazioni di voto, se vogliono saperlo!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettolo.

BETTOLO. (*Segni di attenzione*). Sarò brevissimo e preciso.

Per quelle naturali attrattive che si promuovono da un'alta potenza intellettuale, da una larga coltura e dalla genialità, io ho accompagnato con voto augurale la genesi del Ministero Luzzatti. Non, solo, ma ho anche accordato qualche voto tangibile allo stesso dicastero. Ora però... (*Ah! ah!* — *Commenti*).

Ora però (e mi pare anche di rispondere ad un invito del Governo) ora però la questione è mutata e, per desiderio dello stesso presidente del Consiglio, si chiede un voto esplicito sulla politica generale del Ministero. Io ed i miei amici politici dobbiamo, a questo riguardo, fare una brevissima dichiarazione che suona come una pregiudiziale.

Noi pensiamo che nessun Governo possa avere un voto di fiducia incondizionato sopra atti che deve compiere, se non affida, più che nell'eloquenza, nella capacità di poter affrontare e risolvere i gravi problemi che incombono sul Paese, conferendo anzitutto allo Stato quella forza e quel prestigio che gli è necessario per portare alta la dignità nazionale all'estero, (*Bravo!*) e per poter, all'interno, esercitare feconda opera integratrice e riparatrice, debellando qualsiasi tentativo di sovrachieria e di violenza. (*Bravo!*)

Ora io, che ho tanta ammirazione nell'eloquenza dell'amico mio (me lo consenta, onorevole Luzzatti) non ho altrettanta fiducia nei suoi metodi di Governo, nel suo temperamento e nel suo sistema nervoso. (*Chiarezza. — Commenti. — Conversazioni.*)

Credo che egli, per quanto larga sia la sua cultura, non sia al caso di poter raggiungere quelle finalità alle quali io ho sempre aspirato, cioè la costituzione di uno Stato forte e temuto. (*Commenti*).

Per queste ragioni, pur proponendoci di mantenere integra, la nostra fisionomia politica che si è sempre informata e che sempre si informerà a principi liberali e democratici (*Rumori all'estrema sinistra. — Commenti*), noi non possiamo accordare quella larga fiducia che il Governo ci chiede. (*Commenti animati*).

CHIESA EUGENIO. Parliamo degli ammiragli cancellati! (*Rumori*). Sentiamo il capo di Stato maggiore democratico! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma faccia silenzio, onorevole Eugenio Chiesa, una buona volta! e cessino dal conversare, onorevoli colleghi!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava. (*Rumori*).

Io non posso permettere che non si lasci la libertà di dichiarare il proprio voto. Sospendo la seduta.

(*La seduta è sospesa per pochi minuti*).

PRESIDENTE. Vediamo dunque se possiamo ottenere il silenzio!

Onorevole Lavava, ha facoltà di parlare.

LACAVA. Stante l'impazienza della Camera, abbrevierò ancora più la mia dichiarazione, e la mia dichiarazione è questa, che io ho votato finora a favore del Ministero Luzzatti e come tale, non essendo avvenuti nuovi fatti politici, continuo a votare, e perciò accetto la proposta aggiuntiva dell'onorevole Morelli-Gualtierotti. (*Rumori e interruzioni dall'Estrema Sinistra — Conversazioni*).

PRESIDENTE (*Rivolto all'Estrema Sinistra*). E sono i democratici, sono i liberali costoro che gridano!

L'onorevole Aprile ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione di voto.

APRILE. A un deputato che, certamente per le sue deficienze intellettuali, ma ancor più per i suoi precedenti politici non può essere sospetto di ambizione personale, sia permesso di fare una breve e succinta, come dice il regolamento, dichiarazione di voto. (*Approvazioni*).

E tanto più sono spinto a questa dichiarazione di voto, in quanto, con infelicissima frase, l'onorevole Luzzatti ha invocato dai deputati, i quali egli stima paurosi ed incerti, che prendessero a due mani il loro coraggio, essi votare contro il Ministero, quasi ci fosse bisogno di eccitazione alcuna perchè un deputato compia il proprio dovere secondo la propria coscienza. (*Approvazioni — Rumori*).

Riassumendo, dunque, in poche parole il mio sentimento e l'animo mio, dichiaro che voto contro il Ministero (*Oooh!*), non perchè in esso manchino le capacità tecniche, manchino le forze morali intrinsecamente capaci di sorreggere qualunque Governo; ma perchè una sola ad esso manca ed è quella che manca al presidente del Consiglio (*Approvazioni — Commenti*) il quale alle sue doti altissime intellettuali, alla sua cultura, al prestigio che ha meritatamente non solo in Italia ma anche all'estero, alla sua facondia non sempre elo-

quente e non sempre elevata come ha dimostrato quest'oggi (*Oooh! — Rumori*), non ne accoppia una sola: la virtù del comando, la forza necessaria per reggere il timone dello Stato. Ed a un Governo pieghevole ed incerto, timido, compiacente, discontinuativo, e che, per ciò, con la conseguente opera sua, necessariamente turba tutto, scontenta tutti e non affida il paese, a questo Governo io non credo di poter dare il mio voto. (*Approvazioni — (Conversazioni animate)*).

PRESIDENTE. L'onorevole Galimberti ha facoltà di parlare per fare una dichiarazione di voto.

GALIMBERTI. Poichè l'onorevole Luzzatti, con grande audacia di parola gridava qui dentro di fare la luce e di dissipare le tenebre della confusione, io gli darò una mano e lo aiuterò in questa grande impresa.

Egli, invero respingendo il sospetto d'essere a capo d'un Ministero di *luogotenenza* o di procura, invitava la Camera ad un voto sincero. Ma subito l'onorevole Bertolini, l'onorevole Schanzer l'onorevole Finocchiaro-Aprile e l'onorevole Lacava gli rispondevano: che il loro voto e dei loro amici numerosissimi non era un voto di fiducia nel Ministero ma di *opportunità* sul provocare o non provocare per oggi una crisi.

Non essendo ancor certa la successione non conviene ancora votar contro il Gabinetto; onde ciò che divide noi da costoro altro non è che un puro esemplice criterio d'opportunità. (*Approvazioni — Commenti animati*).

Io invece con lo stesso coraggio con cui sono insorto contro tutti i Governi di *luogotenenza* o di procura, sarò anche oggi contro di lei, onorevole Luzzatti, che con un'aggiunta alla mozione dell'estrema sinistra raccoglie le simpatie di questa e i voti della maggioranza sicura che non farà nulla di ciò che si chiede. E voi, signori socialisti..

Voci all'estrema sinistra. E lo dice a noi?

GALIMBERTI. Sì, lo diciamo a voi! La mozione è vostra, non altro che vostra; e sei vostri intendimenti sono quelli che il Governo deve attuare, or bene lo dica chiaro il Governo: perchè metà della sua maggioranza, in tal caso, andrà via, e forse allora la situazione dei partiti qui dentro sarà chiarita... (*Approvazioni dall'estrema sinistra — Commenti animati da altri banchi*).

Onorevole Luzzatti, le dirò io francamente questo: la confusione resta, permane; ed io ed i miei amici che voteremo contro il Ministero, non siamo che l'avanguardia di

quella maggioranza che, tolti di mezzo i criteri odierni soltanto di opportunità, voterà contro di lei, in un prossimo domani! (*Vive approvazioni ed applausi da alcuni banchi — Clamori da altri — Parecchi deputati scendono nell'emiciclo*).

PRESIDENTE. Favoriscano di far silenzio; altrimenti sarà impossibile che i segretari prendano nota di coloro che risponderanno alla chiama. E prendano posto dove lo trovano; tanto il voto non dipende dal posto. (*ilarità — Approvazioni*).

Ora estrarrò a sorte il nome con cui dovrà cominciare la chiama.

(*L'onorevole Presidente estrae a sorte il nome del deputato Ricci Paolo*).

S'incomincerà, dunque, la chiama col nome dell'onorevole Ricci Paolo.

Volazione nominale.

PRESIDENTE. Coloro i quali accettano l'emendamento dell'onorevole Morelli-Gualtierotti e colleghi, che la Camera conosce, e che è accettato dal Governo, il quale su di esso ha posta anche la questione di fiducia, risponderanno *sì*; quelli che lo respingono risponderanno *no*.

Favoriscano di fare silenzio, e di rispondere chiaramente, perchè i segretari possano raccogliere i voti; ciò che non è possibile in mezzo alle conversazioni ed ai rumori.

Si faccia la chiama.

DE AMLOIS, segretario, fa la chiama:

Rispondono sì:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Aguglia — Aliberti — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo — Aubry.

Bacelli Guido — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Bricito — Bruniati — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Cannavina — Cantarano — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Cartia — Carugati — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cermec-

nati — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciaroso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Cosentini — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Danieli — Dari — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Falletti — Fani — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fraccaereta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Goglio — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — La Via — Leali — Lembo — Leone — Loero — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Mendaja — Mezzanotte — Mileto — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tomaso — Moschini.

Nava Ottorino.

Odorico — Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellicchi — Pellerano — Perron — Pietravallo — Pipitone — Pistoja — Podestà.

Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Ridola — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santoliquido — Saporo — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scoreciarini-Coppola — Silj — Simoncelli — Solidati Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Turco.

Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini.

Wollenborg.

Zaccagnino.

Rispondono no:

Agnini — Aprile — Arrivabene.

Bacchelli — Badaloni — Beltrami — Bentini — Berenini — Bettolo — Bonomi Ivano.

Cabrini — Callaini — Campanozzi — Canepa — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcassi — Cardani — Celesia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Comandini — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cottafavi.

Danco — De Amicis — Del Balzo — De Marinis — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma.

Fabri — Faelli — Ferri Giacomo.

Galimberti — Gallenga — Gallina Giacinto — Gallo — Gazzelli — Giulietti — Graziadei — Guicciardini.

Leonardi — Lucifero.

Mancini Ettore — Marangoni — Marazzi — Maury — Merlani — Miari — Milana — Mirabelli — Montemartini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nitti — Nunziante.

Ottavi.

Pacetti — Pansini — Pescetti — Pinchia — Prampolini.

Quaglino.

Rasponi — Riccio Vincenzo — Rocco — Rondani — Rota Francesco.

Salandra — Serristori — Sonnino — Spirito Beniamino.

Torlonia — Trapanese — Treves — Turati.

Valeri — Viazzi — Visocchi.

Si sono astenuti:

Bonomi Paolo.

Cavagnari — Coris.

Fortunati.

Grosso-Campana.
Longinotti.
Meda — Micheli — Montresor.

Sono in congedo :

Bacelli Alfredo.
Camagna — Carmine — Cimatei.
De Novellis.
Francica-Nava.
Indri.
Larizza.
Maraini — Morpurgo.
Orlando Vittorio Emanuele.
Pini.
Rizzetti.
Sanjust — Semmola.

Sono ammalati :

Alessio Giulio.
Bizzozero.
Candiani — Cerulli — Cesaroni — Cic-
cotti.
Degli Occhi.
Gattorno — Ginori-Conti.
Matteucci.
Rienzi.
Santamaria — Scano.

Assenti per Ufficio pubblico :

Messedaglia.
Negrotto.

Chiusura e risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento aggiuntivo, dell'onorevole Morelli-Gualtierotti e altri deputati, alla mozione Canepa ed altri :

Presenti e votanti . . .	359
Maggioranza	180
Hanno risposto sì .	262
Hanno risposto no .	88
Si sono astenuti . . .	9

(La Camera approva l'emendamento aggiuntivo del deputato Morelli-Gualtierotti).

Ed ora passiamo alla mozione. Anche sulla mozione è stata chiesta la votazione nominale. *(Rumori — Proteste).*

Domando al primo firmatario, onorevole Montemartini, se vi si insiste!

MONTEMARTINI. Non insistiamo. *(Bene !)*

PRESIDENTE. Poichè non insistono, si voterà per alzata e seduta.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Dopo le dichiarazioni che ho fatte, è inutile che io dica alla Camera che

il Governo non può accettare la mozione dell'onorevole Canepa nei termini in cui è concepita.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, il Governo dunque non accetta la mozione degli onorevoli Canepa e colleghi?

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ho già spiegato in qual modo il Governo intende di provvedere alla riforma finanziaria; mi pare quindi che coloro, i quali hanno presentato la mozione potrebbero prendere atto delle mie dichiarazioni.

Voci all'Estrema Sinistra. No! no!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* In caso diverso, ripeto di non potere accettare la mozione.

PRESIDENTE. Sta bene; procederemo dunque alla votazione sulla mozione, per alzata e seduta.

Il presidente del Consiglio, riferendosi al suo discorso di ieri, ha detto che egli naturalmente non poteva che mantener ferme e dichiarazioni da lui fatte intorno ai modi coi quali il Governo crede di provvedere alle necessità indicate nella mozione; ma che nei termini in cui essa è concepita, non può accettarla.

Coloro che approvano la mozione presentata dall'onorevole Canepa e da altri colleghi sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la mozione del deputato Canepa non è approvata)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Veniamo alla discussione dell'ordine del giorno per domani.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Io pregherei la Camera di voler mettere all'ordine del giorno di sabato l'inizio della discussione della legge ferroviaria.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Cavnari, se dobbiamo intavolare di nuovo una discussione, rimettiamola ad altro momento.

CAVAGNARI. È semplicemente per rivolgere una preghiera...

PRESIDENTE. Del resto, onorevole Cavnari, abbiamo tempo per intenderci. E poi, sa, ci saranno quaranta o cinquanta iscritti! Lei quindi ha tutto il tempo che vuole per decidersi. *(Si ride).*

LUZZATTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Io avevo proposto alla Camera di iscrivere nell'ordine del giorno di sabato la legge ferroviaria, ma alcuni colleghi mi dichiarano che la gravità del tema e la relazione appena distribuita non consentono un così rapido esame e domandano che si discuta martedì.

Io non posso sottrarmi a questa preghiera e per l'importanza dell'argomento e perchè così non vi sarà interruzione, come avverrebbe se si iniziasse la discussione.

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che sarà messa all'ordine del giorno della seduta di martedì.

CIMORELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CIMORELLI. Prego il presidente del Consiglio e la Camera di voler consentire che nella seduta di domani si svolga una proposta di legge per costituzione in comune di una frazione. Si tratta di cosa di poco momento.

PRESIDENTE. La metteremo nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

CIMORELLI. No, perchè sabato ho udienza.

CRESPI DANIELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CRESPI DANIELE. Chiedo alla Camera che lunedì abbia luogo lo svolgimento della mia interpellanza sulle contravvenzioni automobilistiche.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Prego l'onorevole interpellante di non insistere nella sua domanda, perchè è già pronto il disegno di legge, relativo all'argomento, a cui si riferisce l'interpellanza, e sarà presentato fra pochi giorni.

CRESPI DANIELE. Ringrazio e prendo atto.

PRESIDENTE. Dunque all'ordine del giorno di domani metteremo le interrogazioni, le domande di autorizzazione a procedere, lo svolgimento della proposta Cimorelli e poi i disegni di legge, che figurano nell'ordine del giorno coi numeri 46, 47, 48, 49 e 50.

Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sulle seguenti proposte di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcuore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394):

Presenti e votanti . . .	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	223
Voti contrari	91

(La Camera approva).

Divisione in due del comure di Arizano (534):

Presenti e votanti . . .	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	254
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Agnesi — Agnini — Aguglia — Aliberti — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baccelli Guido — Badaloni — Balsano — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Brizzolesi — Bruniati — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Callisano — Calisse — Callaini — Calleri — Camara — Camerini — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcassi — Cardani — Cartia — Carugati — Casalegno — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirraolo — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dall — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Arenella — De Michele

Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Scala — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Galini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccione — Giovanelli Alberto — Giovannelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Goglio — Grosso-Campana — Guaracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — La Via — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Mileto — Miliani — Mirabelli — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Moschini — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Pietro.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pinchia — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Roth

Salvia — Santoliquido — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorceiarini-Coppola — Serristori — Silj — Solidati-Tibarzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Baccelli Alfredo.

Camagna — Carmine — Cimatei.

De Novellis.

Gallina Giacinto.

Indri.

Larizza.

Maraini — Morpurgo.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pini.

Rizzetti — Rossi Luigi.

Salandra — Sanjust — Semmola.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bizzozero.

Candiani — Cerulli — Cesaroni.

Degli Occhi.

Gattorno — Ginori-Conti.

Matteucci.

Rienzi.

Santamaria — Scano.

Assenti per Ufficio pubblico:

Messedaglia.

Negrotto.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Strigari ha presentato due proposte di legge che saranno inviate agli Uffici: e così il deputato Buonanno ha pure presentata una proposta che sarà parimente trasmessa agli Uffici per l'autorizzazione della lettura.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Annunzio che all'ordine del giorno di martedì 7 corrente saranno iscritte nell'ordine del giorno le domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Milana per il reato di lesioni;

contro il deputato Canepa per complicità in reati di diffamazione a mezzo della stampa, e contro il deputato Buonanno per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa.

Avverto pure gli onorevoli colleghi che, siccome venne distribuita la legge ferroviaria, chiamiamola così, fin d'ora sono aperte le iscrizioni.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

SCALINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina se intenda provvedere efficacemente affinché nell'Adriatico non manchino mezzi adeguati ai bisogni del commercio marittimo di esportazione.

« Marcello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sul doloroso fatto avvenuto al Varignano e che colpisce di gravissimo lutto il paese e la sua valorosa armata.

« D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle cause del ritardo della promozione degli uditori giudiziari ed aggiunti giudiziari.

« Venzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se, di fronte alla generale, giustificata agitazione dei padri di famiglia di quasi tutti i comuni della provincia di Bergamo ed alle gravi difficoltà che vengono create alle Amministrazioni comunali per effetto della deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, che, ad anno inoltrato, modificò i criteri, sempre prima seguiti, per l'applicazione del regolamento del 1908 nella materia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, non intendano emanare colla massima urgenza disposizioni, affinché nel corrente anno nulla venga innovato circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari della provincia di Bergamo, e ciò indipendentemente dall'esito dei ricorsi contro la citata deli-

berazione del Consiglio provinciale scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Paolo Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare ai gravi inconvenienti del servizio ferroviario sulle linee Palermo-Trapani.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica per conoscere se di fronte all'agitazione dei padri di famiglia di un grande numero di comuni della provincia di Bergamo provocato dalle tardive disposizioni prese da quel Consiglio provinciale scolastico non creda di prendere provvedimenti per impedire che durante il corrente anno scolastico sieno portate innovazioni circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari di quella provincia. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministri dell'interno, degli esteri e di grazia e giustizia, per sapere che cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia punitiva gli autori dell'assassinio di Edmondo Tarantowiz, compiuto in Roma, in via Fratina, nello scorso anno.

« Musatti ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sulla soppressione del Collegio istituito in Palermo per gli orfani dei maestri.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dell'interno per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per restituire la pubblica sicurezza alla città e provincia di Bologna.

« Bacchelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendo ai ministri competenti quelle per le quali vien chiesta la risposta scritta; e così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

La seduta termina alle ore 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.

3. *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro il deputato Fraccacreta per oltraggio con parole e minacce (593).

contro il deputato Gaudenzi per ingiurie col mezzo della stampa (231).

contro il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento d'igiene (434).

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cimorelli per la costituzione in comune di Conca-Casale frazione di Porzilli.

Discussione dei disegni di legge:

4. Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (590).

5. Assegnazione straordinaria di 165,600 lire da inserirsi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711).

6. Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione. (*Urgenza*) (717).

7. Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (753).

8. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di 1,700,000 lire nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina (700).

9. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

10. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

11. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

12. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

13. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

14. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Ar-

cangelo di Romagna, San Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

15. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano (409).

16. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

17. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

18. Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

19. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

20. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

21. Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).

22. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).

23. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia per vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).

24. Lotteria a favore delle Congregazioni di Carità di Brindisi e di Gallipoli (565).

25. Lotteria a favore dell'Ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e della Associazione contro la tubercolosi di Palermo (364).

26. Tombola a favore di opere ospitali di Messina, Milazzo, Castoreale, San Pietro Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla (675).

27. Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia (421).

28. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

29. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

30. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

31. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

32. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

33. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).

34. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

35. Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).

36. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

37. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

38. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

39. Istituzione di una stazione astronomica Carloforte (Sardegna) (606).

40. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

41. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

42. Domanda a procedere contro il deputato Milana, per il reato di lesioni (323).

43. Domanda a procedere contro il deputato Canepa per complicità in reati di diffamazione a mezzo della stampa (382).

44. Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (607).

45. Domanda a procedere contro il deputato Buonanno per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (697).

46. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

Sospesa la discussione:

47. Modificazione all'articolo 88 dalla legge elettorale politica (387).

48. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-bis).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati